Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 336.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

L'ANGLIA: Voi (e dico alli altri Stati sia d'Europa che di restanti luoghi mondiali) abbassate li standardi in cospetto di *questa Anglia* che dona esempio di *prima linea*, manoprando ciò che *nessuno manoprò avanti di essa.*

L'Anglia ponendo a spresso le pocrisie diplomatiche *sorge* in faccia al tiranno muscovita e dice: *A te vituperio!* si volge alla Duma e grida: *Viva la tua libertà!* Indi si conserta le braccia e aspetta di ciglio fermo!... Voi *(nazioni suddette)* siete *notrite di viltà e* non oserete mai altrtanto. Io mi dichiaro *cittadino anglicano.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 5 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 336

PENSIERI

Le maître, au contraire, était obsédé de graves pensées.
RENAN. Vie de Jésus. XXII.

I.

Mi, quando penso de sti ebrei polachi
Castrai in piaza e scanai come i porceli,
Digo drento de mi: semo fradeli,
O semo bestie pezo dei macachi?
Cossa dirla la zente se i cosachi
Vegnisse, putacaso, in Araceli
E castrasse in presenza dei fedeli
El cardinal Tripepi arente a Machi?
Tuti quei che gà sangue in te le vene
Protestarla concordi in fazza a Dio,
Tuti! Persina l'Empio che detiene.
Perchè solo per lori? A parer mio,
Quanto a le scarabàtole terene,
Xe un omo un cardinal come un zudìo.

II.

Digo un esempio che me vien in mente.
Quando gh'è stà, purtropo, el teramoto,
In mezo a tante povare inocente
Quante... putele mai xe andà de soto!
E ben? Se Dio le trata istessamente,
Toca a nualtri a farghe el polizioto
E dir, questa val poco e quela gnente,
Questo xe un vaso san, quelo xe roto?
La carità nei zorni del flazelo
No discute, no pesa, no sdotora,
Ma dà socorso a tuti; anca al fradelo!
Vardeme a mi! Senza pensarghe sora,
Senza dir, dèli a questo o dèli a quelo,
Gò mandà i bezi... che i me dol ancora.

III.

Ma, tornando ai Ebrei, gavèmo visto
Come in tanti paesi de Polonia
I se scorda el Vangel che testimonia
Come fusse zudio l'istesso Cristo.
Altro che zente e popolo malvisto!
Altro che schiavitù de Babilonia!
I me li castra senza zerimonia
Col genio e l'energia de Papa Sisto!
Si: capisco anca mi l'antipatia
Che porta qualcun, soto pretesto
D'un po' de carne che i ghe tagia via.
Si: ghe ne manca un toco, ma per questo,
Salva la fede, no me par che sia
Giustizia giusta de tagiarghe el resto!

BEPI.

La incredibile agitazione dei carabinieri

I carabinieri e l'on. Ferri.

La lettera che i carabinieri di Torino hanno inviata all'on. Ferri, e che questi ha pubblicata nell'*Avanti!*, è un grave e significativo documento, perchè è l'indizio di un fenomeno di endosmosi ed esosmosi che sta avvenendo fra due corpi di proprietà diametralmente opposte: il sovversivo e quello dei RR. CC. Verrà giorno in cui il vino socialista e l'acqua... benemerita si mescoleranno formando una bevanda eteroclita ed insignificante, che non sarà più acqua e non sarà nemmeno vino. E non si saprà più dove finisce il Braccialarghe ed incomincia il Centanni... anzi il compagno Centanni, il quale, per redimersi, uno di questi giorni, inviato a sedare un tumulto, si metterà a capo dei dimostranti e scaglierà sassate contro la truppa e il delegato che la comanda. Allora l'*Avanti!* diventerà l'organo della Borsa dei non più Reali ma Ideali Carabinieri e nella sottoscrizione permanente leggeremo:

— *La brigata di Budrio, inaugurando la nuova sede del Circolo* LIBERTÀ E FRATELLANZA, *residuo bicchierata* . . . . L. 5 75

— *Il maresciallo comandante la tenenza di Forlì, cantando coi suoi sottoposti l'inno dei lavoratori* . . . . » 10 40

— *La legione di Torino, mandando un fraterno saluto agli arrestati dello sciopero Poma* . . . . » 30 75

— *La Borsa dei carabinieri di Roma, in segno di solidarietà coi tramvieri scioperanti* . . . . » 50 —

***

Bisogna convenire però che la mossa dei carabinieri di Torino, di rivolgersi a Ferri (o di quest'ultimo facendosi dirigere e pubblicando quella tale lettera) è stata abilissima:

« I carabinieri di Torino si rivolgono caldamente a Lei, onorevole deputato, perchè *vedesse* di ajutarli, conoscendolo di cuor generoso ed avendolo *assistito* più volte nelle sue conferenze... »

Avete capito? Il governo borghese e forcajolo mandava i carabinieri alle conferenze ed ai discorsi Ferri nei comizi per sorvegliarlo, richiamarlo all'ordine, ed invece quegli ineffabili agenti dell'ordine gli tenevano bordone, *assistevano* il *leader* del partito socialista - rivoluzionario - catastrofico, battendo le mani invece delle manette alle tirate più sovversive e tirandolo per la giacca nei punti deboli, suggerendogli:

— *Dàgli! Dàgli! Una botta all'esercito, una alla monarchia; giù: così va bene... Forza, che siamo qui noi!*

E se qualche oratore moderato tentava di prender la parola, gli agenti dell'ordine lo prendevano in mezzo e gli ordinavano di star zitto per non provocar disordini...

Ferri dunque ha un debito di riconoscenza coi carabinieri di Torino e — siccome non si tratta della liquidazione dei danni nel processo Bettolo — egli lo pagherà, abbracciando entusiasticamente la causa dei carabinieri in genere, perchè è bene per un apostolo viaggiante del socialismo tenersi cari tutti i carabinieri e non quelli di Torino solamente. Intanto egli incomincia col chiamarli dei proletari in divisa, ed in quella parola proletario c'è tutta la tenerezza, la simpatia, la solidarietà del partito. Domani egli li chiamerà i coraggiosi lavoratori della manetta, gli amici del popolo che soffre, ed indurrà il bravo Mongini ad ammetterli senz'altro a godere il vantaggio dell'abbonamento proletario ridotto. Chè se il Governo, per vendicarsi di quest'altra propaganda sovversiva, inducesse la maggioranza della Camera a votare l'arresto di Ferri, dove troverebbe un pajo di carabinieri che lo eseguissero?

Ne troverà forse cento, mille; ma invece di mettergli le manette lo porterebbero in trionfo alla frontiera, tra le braccia di Todeschini.

Del resto il carabiniere ha già incominciato ad attuare l'ostruzionismo. Ed opera così: Quando deve arrestare un latitante, chiude un occhio e fa finta di non vederlo — sistema macchia Mattei: li hanno trovati forse gli aggressori del De Angelis? — Quando deve trasportare dei detenuti, li fa fuggire — sistema del vagone cellulare con inferriata mobile. — Ora, p. e., i carabinieri italiani hanno ricevuto l'ordine di arrestare i due cassieri Vacca; ma credete sul serio che li arresteranno?

Il comandante d'una stazione di confine svizzero, ricevuto l'ordine, diè una crollatina di spalle ed esclamò:

— Già; ci mancherebbe che ad ogni vacca che vedo, le guardassi sotto la coda per vederne i connotati!

Ed il comandante la legione di Napoli così formulò l'ordinanza ai suoi dipendenti delle barriere:

— *Se passa Vacca arrestatelo!*

Bravo, perdio! Ma appunto perchè nel Corpo *passa 'a vacca*, questo si è ribellato!

Ma poi, siamo giusti, come può un corpo qualunque mantenere alto il morale ed il fisico se lo sottoponete a privazioni e digiuni d'ogni sorta... misurandogli il pane del corpo e quello... quello — come dire? — bè: diciamo quello dell'anima?

Sissignori: non avete letto quello che hanno mandato ai giornali i carabinieri di Napoli? Ebbene, sentite: I sott'ufficiali si lagnano perchè a loro è proibito di contrarre, sia pure temporaneamente, provvisoriamente, relazione amorosa, senza l'autorizzazione ed il beneplacito dei superiori, che potranno accordarla o no secondo il caso.

A... corpo dei RR. CC.! Questo, signori miei, è troppo e colma la misura. Io dunque ho faticato come un negro per anni e anni — stavo per dire Centanni — ho arrestato mezzo mondo, per guadagnarmi con la buona condotta i galloni di brigadiere; voglio impiegare il primo desiderato aumento di paga contraendo — sia pure temporaneamente — una relazione d'amore e, corpo d'una castagnola, devo prendere penna, carta e calamajo e fare la domanda al comandante in questa guisa e non diversamente esprimendomi:

« *Ill.mo Sig. Comandante,*

« Il sottosegnato Luigi Celaritto, brigadiere, desiderando contrarre una relazione amorosa con la nominata Giuditta Latiene fu Giacomo di professione stiratrice del Corpo, abitante in via Larga n. 80 pianterreno, fa istanza alla S. V. Ill.ma perchè voglia benignarsi di concedergli l'autorizzazione necessaria, in vista di speciali circostanze fisiche in cui si trova.

« In fede... ecc...

« LUIGI CELARITTO, *Brigadiere* ».

Ah, sì? Quand'è così, voglio rimanere semplice soldato vita natural durante, perchè, prima che il Comandante faccia le debite investigazioni circa le due parti contraenti e accordi la chiesta autorizzazione, dovrò, con tutti i miei galloni, per calmare la mia sete d'amore, pregare un amico compiacente di mettermi le manette, salvo non preferisca, come un prete qualunque che abbia fatto voto di castità, gettar la tunica alle ortiche e convolare a liete nozze con la donna dei miei sogni..., perchè ha un bel dire il vecchio aforisma poliziesco che « *il carabiniere non è un uomo!* » ma io sento di esserlo e desidero di provarlo.

***

A proposito della agitazione della « *Benemerita* » riceviamo anche noi continuamente lettere da gruppi, pattuglie e anche carabinieri isolati, lettere che abbiamo sempre cestinato per non aggravare la situazione e per non diminuire, di fronte ai sovversivi, quella stima e quel prestigio da cui sono stati sempre circondati i tutori dell'ordine in *frak* e lucerna.

Oggi però ce n'è giunta una che è un vero grido dell'anima e rivela un pietoso retroscena della vita di caserma, una misura odiosa di cui sono vittime, colpendoli nei loro migliori *ideali*, i Reali Carabinieri.

Ecco la lettera integralmente:

Caro signor *Travaso*,

Ci porto a sua riconoscienza che fra gli articoli del regolamento interno che ci fanno imparare c'è quello che appena, che ritroviamo la fidanzata ossia colei che ci fu predestinata per compagna della nostra vita militare, sia una serva, una cameriera, overosimilmente una signorina di buona famillia, dobiamo strasmettere ai superiori anallogo raporto con il quale si dichiara nome coniome e posizione della donzella prescielta, onde avere il relativo anallogo permesso regolare di potersi abeverare nella fonte d'amore a norma della disciplina del Corpo.

Lei non si pole immeginare quanto che sia penoso questo duro passo che aihmè ci tocca di smuovere a noi per potere andare a fare due passi colla nostra dolce fiamma senza inceppare nelle pene salcite dal regolamento.

La mia fidanzata che è una poeta che scrive sulla *Farfalla* e si firma *Fides* come il pallone del Genio voleva farci un sonetto colla coda indignata di questa vessazione, disciplinaria, ma ci ho dovuto fare capire la dura lece e rasseguarla a farsi ascrivere nel libro massa delle fidanzate che le tiene il brigatiere della Legione come se si tratti della razione viveri o che so io.

Mi pare, illustre signor *Travaso* che sia l'ora di finirla con questa inquisizione di Spagna che si publica a dispense applicata a noi che sotto l'imbotitura della montura ci batte un quore come quello di un tepisto qualunqne che pole andare a bracietto della sua signora e cantarci assieme il gira e fai la rotta senza rendere il conto a nessuno.

Passi per quando ci avevo quell'altra relazione ossia mi ero innamorato prima di entrare nel Corpo, di Tetilla che era una persona plateale e non ci faceva il caso ma con questa di ora è un altro afare perchè è una signorina a modo e ci tiene a non essere segnata come una pregiudicata e si ribella, cosa che io non posso permettere per rispetto alla divisa che indosso come dice il capitano.

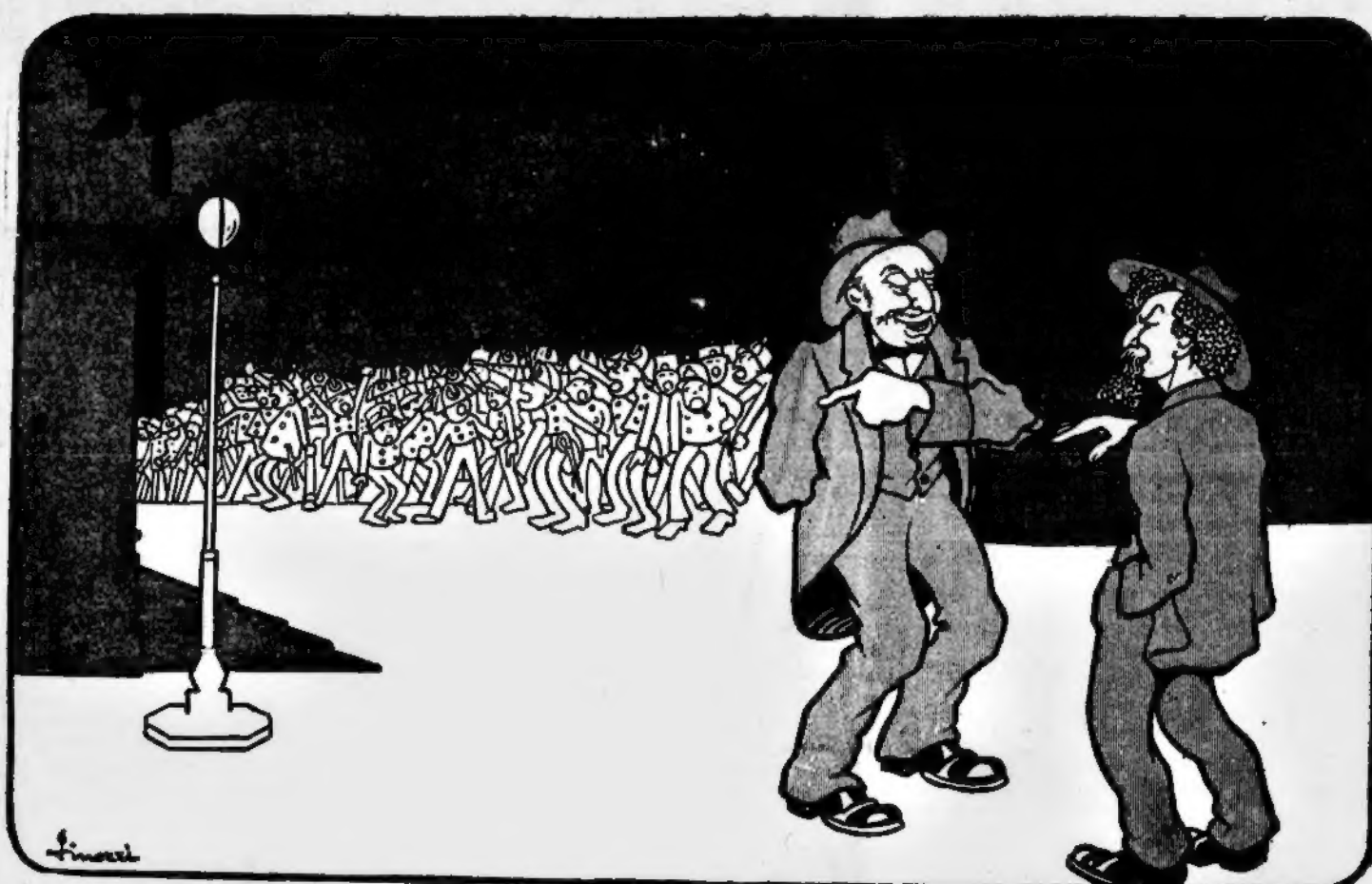
Che alzi una voce lei con una protesta e magari ne facci parlare il signor Oronzo che le sa fare tanto bene.

Intanto ringraziandola a nome anche di colei che devo condure all'altare appena concedato, ancora 1 anno 3 mesi e 22 giorni, mi segno

suo rispettoso servitore
A. NONIMO
appuntato al Corpo dei RR. Carabinieri di stanza a poca distanza da Roma.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

DE MICHETTI fa sempre rima in *ete*:
In principio fu semplice avvocato,
Poi, coll'andar del tempo, fu pelato,
Or di Teramo è nuovo Deputato.

L'EPIDEMIA DELLE AGITAZIONI

GIOLITTI: — Lei che in fondo è un uomo d'ordine, mi faccia il piacere di dire a quei sovversivi là, che il Ministero sta per aprire un arruolamento di.... socialisti.

I cani da guerra

Il ministero della guerra ha deciso di introdurre i cani nell'esercito per adibirli a servizi di avanscoperta, guardia, staffetta, ecc... A Ivrea i cani da guerra *Gordon* e *Rosina*, inglese il primo, svedese la seconda, hanno già preso servizio al seguito del 4° reggimento restando incorporati nella compagnia del capitano Sanza

Non vi sono dunque solo i cani da guerra, ma le cagne da guerra.

Il che significa che tra cani e cagne non mancheranno di fornirci in pochi anni d'un numeroso contingente canino sul quale potremo fare completo assegnamento in caso di pericolo. Solo osserviamo che ci sembra imprudente l'aver ammesso nell'esercito, contrariamente alla legge sul reclutamento, un personale di nazionalità estera, tanto più constandoci che *Gordon* e *Rosina* non hanno prestato giuramento di fedeltà al Re e alla Patria.

Ora è vero che il cane essendo per sua natura fedele, il giuramento è bensì necessario per gli uomini e le donne ma superfluo per i cani e le cagne; ma appunto per ciò il cane *Gordon* inglese e la cagna *Rosina* (da non confondersi con la Bonetti — così qualificata dai difensori) svedese, rimarranno per istinto e per convinzione fedeli all'Inghilterra ed alla Svezia.

Con queste nazioni noi siamo in ottimi rapporti — sta bene — ma chi vi dice che domani non sorgano delle complicazioni ed il cane *Gordon* e la cagna *Rosina* non passino la frontiera alla volta dei rispettivi paesi portando con sè i piani di mobilitazione delle truppe alpine o la pianta dei forti di sbarramento?

E poi, che diranno i nemici delle spese improduttive di fronte alla nuova spesa che va ad aggravare il bilancio della Guerra?

Non bastavano i succhioni a due gambe? Ci volevano proprio anche quelli a quattro? E chi vi dice che anche gli altri ministeri non vogliano anch'essi i loro cani in organico?

Perchè se ci sono i cani soldati, nulla impedisce che vi siano i cani poliziotti, come ci sono già in Francia i cani marinai, i cani gabellieri (i cani contrabbandieri ci sono già da un pezzo!), i cani che si dànno alle arti, i cani postelegrafici, addetti specialmente al recapito delle lettere e dei telegrammi; i cani ferrovieri di Stato, addetti come guardiasala o cantonieri; i cani diplomatici e quelli che si dànno alla vita pubblica; vita che dati i nostri costumi parlamentari e politici è più vita da cani che .. da cristiani.

⁂

Non bisogna meravigliarsi di nulla.

Michelet ha scritto che il cane è can..didato all'Umanità. Vuol dire che dove è arrivato l'uomo, arriverà il cane; e se questo non si è ancora organizzato in leghe di resistenza; se non ha ancora istituito Borse del lavoro, parlamenti o Teatri Stabili, gli è che trova tutto ciò e perfettamente inutile o addirittura dannoso.

Per ora è entrato nell'orbita delle istituzioni umane ed ha scelto l'istituzione par eccellenza: l'esercito.

Domani entrerà nel grembo della Chiesa, invocando il precedente di San Rocco, e vi sarà ricevuto a braccia aperte, sfatando la tradizione che vuole accolti i cani in chiesa come Parpagnoli in un comizio. Che diavolo! E' giusto che un cane sia mal visto dal Vati ..cano?

⁂

Intanto ci giungono notizie dal 4° reggimento di stanza ad Ivrea che *Gordon* e *Rosina* fanno furore e sono di una intelligenza tale da far invidia allo stesso colonnello.

Per continue mansioni extra-legali, essi trascurano il servizio militare al punto che il colonnello ha creduto di metterli agli arresti di rigore. Ma, dopo la prima notte la pena dovette essere condonata perchè *Gordon* e *Rosina* si vendicarono tenendo desto tutto il reggimento con una musica da disgradarne un concerto di artisti lirici...

L'altro giorno *Gordon* ne fece una carina assai.

Il capitano Sanza, per dare ad alcune signore una idea dell'intelligenza e del *naso* della sua nuova recluta, pregò una di esse di fargli annusare il fazzoletto e d'andar poi a nasconderlo in una camera qualunque del quartiere.

Il cane flutò, il fazzoletto fu nascosto ed il capitano gli ordinò:

— *Gordon*, trova il fazzoletto!...

Ebbene: lo credereste? Il cane partì come un fulmine e ritornò poco dopo tenendo in bocca...

— Il fazzoletto?

— No: i pantaloni di un tenente!

Eh?... che naso!

La rubrica delle Signore

Passaggi (1)

Capisco: fu un capriccio momentaneo,
Come succede spesso a noi signore:
Ma non potrò negarmi che il mio amore
Era bello, era caldo, era spontaneo.

Che importa se l'amplesso fu istantaneo?
Che importa se durò ventiquattr' ore?
Che cosa fa se il palpito del core
Poco c'entrava o rimaneva estraneo?

Io feci tutto senza preconcetti:
— Vieni — mi disse — e follemente andai
— Dammi — mi disse — e follemente detti.

Poi mi passò la cotta e lo lasciai
Per riversare l'onda dei miei affetti
In seno all' attascè *del Paraguai!*

MARIA

(1) Fui leggera, è vero, ma lui era pesante e faceva il geloso con tutto che non mi dasse niente. Del resto gli ho dato una prova d'amore come poche donne la sanno dare. Mi piaceva perchè ci aveva uno *sciarme* che mi ricordava Pascal, benchè fosse biondo e non ci aveva emozioni con le donne.

Cercasi un bel pajo di scopettoni — del genere di quelli dell'on. Marcora — da sostituirsi a quelli dell'on. Biancheri alla Presidenza della Camera Italiana. — Inviare peli di saggio a Palazzo Braschi.

M.me GUILLOTINE

La ghigliottina, la celebre e laboriosa Signora Ghigliottina, cantata dal Giusti e per la quale tanti e tanti... perdettero la testa, sta per lasciare il patrio suolo di Francia, dove non le si permette più di far vittime, malgrado ella sia ancora ben portante e in grado di far la festa a molti uomini.

La vecchia signora francese, che pur ebbe a' suoi giorni tanta voga e fortuna, ora non può più uscire di casa senz'affrontare lo scherno e i lazzi del pubblico maleducato.

Il Municipio di Parigi le ha perfino tolto il diritto di posteggio su quella piazza della Roquette, che è diventata celebre per lei e dove tutta la popolazione parigina accorreva per vederla... funzionare.

Povera madame Guillotine!...

Tutto passa! ed è giunto anche per lei il giorno... della sua esecuzione.

Però ella non se ne dà per inteso, giacchè sente che potrà vivere ancora molti anni e che la sua missione di civiltà nel mondo è tutt'altro che compiuta.

Infatti, a vederla, essa è tutt'ora assai ben conservata e pare che non manchi di qualche pretendente alla sua mano, se non alla sua... mannaia.

C'è specialmente un russo, certo Nicola Romanoff, che le fa una corte... da Zar e la vorrebbe sua, tutta sua, a qualunque patto.

Ella finirà per cedere alle insistenze del moscovita e già è sulle mosse di abbandonare l'ingrata Francia per andarsi a stabilire in Russia.

Purchè la vecchia e tuttavia interessante M.me Guillotine non finisca per far perdere la testa anche al suo innamorato.

Ricorrendo in questi giorni il 3° anniversario della chiamata del nostro illustre collaboratore

BEPI

ad un altissimo ufficio egli ci ha mandato un suo sfogo poetico dal titolo

DIES ILLA!..

che pubblicheremo nel prossimo numero.

Un nuovo collaboratore alle viste?

Riceviamo e pubblichiamo:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Mi perdoni il disturbo che le reco,
con questo mio papiò, ch'è un manoscritto,
tanto più che l'umile sottoscritto
le sarà sconosciuto; e voglia seco
sostar per qualche tempo e intrattenersi,
tenendo conto che son pure versi.

Mi son solo ispirato alla natura,
con qualche punta d'attualità,
dicendo ognor la pura verità,
quanto il comporti la letteratura.
Tanto più che son versi: e in poesia,
si dice sempre qualche porcheria.

Ma che vuole? si metta ne' miei panni,
e veda se la vita non è dura:
dover star segregato in una Cura
spersa nella campagna, a ventott'anni!
Ma pure un santo, che non sa che farne,
rimpiange un po' di mondo e un po' di carne.

Così, mi capirà, saputo appena,
che a Roma c'era il suo pregiato foglio,
ho pensato di tormi dall'imbroglio,
senza usurpare un cero alla novena,
facendo degli appunti sul breviario,
per coltivare il mondo letterario.

E questi appunti sono fatti in versi,
che si confanno alla natura mia,
ch'è fatta apposta per la poesia;
e imperciocchè non vadano dispersi,
ciò che per me sarebbe un brutto caso,
vedano pur la luce sul *Travaso*.

Sono impressioni, schizzi e così via,
d'un povero curato di campagna,
che campa su quel poco che guadagna,
come se fosse un'autobiografia.
Se dunque la proposta non le è ingrata,
Lei me li metta a un tanto la puntata.

Mi basta la più piccola sciocchezza;
d'una piccola cosa mi contento;
tanto per dir di non gittare al vento
tutto il fior fiore della giovinezza,
allor che a Zagarolo, in Seminario,
staccavo i fogli dal vocabolario.

Lei mi dirà: Ma che curato sei?
sono queste l'anime che curi?
Io le risponderò: Ma si figuri!
non me lo dica, chè ha ragione lei;
ma come fare, se ogni tanto sento
che la natura prende il sopravvento?

Di questo sopravvento per l'appunto
nelle mie note liriche ragiono,
quel che fui raccontando e quel che sono
insino al punto dove sono giunto;
ma mi nascondo in una sigla accorto,
non per me, ma per l'abito che porto.

Uml.mo e Rev.mo servo
DON SEBASTIANO MOCCOLI
Parroco di campagna.

Io sono *BIANCHI* che vi faccio andare
Poi che dal giorno che le ferrovie
Lo Stato volle a sè tutte avocare
Pose il comando nelle mani mie.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: La Giustizzia indove sta?... Salvando indove mi tocco incomincio a diventare scettico. Si pole dire che ogni giorno sorto di casa per incontrarla ma si vede che non fa la strada del ministero perchè me ti imbatto sempre nei medesimi tipi che sarebbe il cerinaglio al cantone, quel commendatore che va appresso a le serve, i fruttaglioli che stanno sul marciapiede di fronte al lattaglio, ma quella persona lì non la incontro mai.

Giorni fa me ti balenò la speranza di incontrarla, azzecavi un poco dove?.. fra le parete domestiche! E fra di me dicevo: Guarda, cercavo l'asino e vi stavo a somiero!.. Ma oggigiorno mi aritrovo con una disillusione di più e vi aggiunga che fra segatura, pol-

Ma che vuole? si metta ne' miei panni,
veda se la vita non è dura:
over star segregato in una Cura
persa nella campagna, a ventott'anni!
a pure un santo, che non sa che farne,
mpiange un po' di mondo e un po' di carne.

Così, mi capirà, saputo appena,
e a Roma c'era il suo pregiato foglio,
o pensato di tormi dall'imbroglio,
nza usurpare un cero alla novena,
cendo degli appunti sul breviario,
r coltivare il mondo letterario.

E questi appunti sono fatti in versi,
e si confanno alla natura mia,
'è fatta apposta per la poesia;
imperciocchè non vadano dispersi,
o che per me sarebbe un brutto caso,
dano pur la luce sul *Travaso*.

Sono impressioni, schizzi e così via,
un povero curato di campagna,
e campa su quel poco che guadagna,
ne se fosse un'autobiografia.
dunque la proposta non le è ingrata,
i me li metta a un tanto la puntata.

Mi basta la più piccola sciocchezza;
una piccola cosa mi contento;
to per dir di non gittare al vento
to il fior fiore della giovinezza,
r che a Zagarolo, in Seminario,
ccavo i fogli dal vocabolario.

Lei mi dirà: Ma che curato sei?
o queste l'anime che curi?
le risponderò: Ma si figuri!
me lo dica, chè ha ragione lei;
come fare, se ogni tanto sento
la natura prende il sopravvento?

i questo sopravvento per l'appunto
e mie note liriche ragiono,
l che fui raccontando e quel che sono
no al punto dove sono giunto;
mi nascondo in una sigla accorto,
per me, ma per l'abito che porto.

Umi.mo e Rev.mo servo
Don Sebastiano Moccoli
Parroco di campagna.

sono *BIANCHI* che vi faccio andare
ol che dal giorno che le ferrovie
o Stato volle a sè tutte avocare
ose il comando nelle mani mie.

ronaca Urbana

l Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

: *La Giustizzia indove sta?... Salvando indove mi tocco incomincio a diventare scettico. Si pole dire che ogni giorno sorto di casa per incontrarla ma si vede che non fa la strada del ministero perchè me ti imbatto sempre nei medesimi tipi che sarebbe il cerinaglio al cantone, quel commendatore che va appresso a le serve, i fruttaglioli che stanno sul marciapiede di fronte al lattaglio, ma quella persona lì non la incontro mai.*

Giorni fa me ti balenò la speranza di incontrarla, azzecavi un
ove?.. fra le parete domestiche! E fra di me
: Guarda, cercavo l'asino e vi stavo a so-
.. Ma oggigiorno mi aritrovo con una disil-
di più e vi aggiunga che fra segatura, pol-

---

vere per lucidare le maniglie de le porte e razzia ci ho un conto dal droghiere che levati!

E vengo al malloppo dell'argomento, che è il seguente.

Lei lo sa che adesso alcuni padroni di casa ti hanno messo un sistema di darti un premio all'inquilino che ci ha la casa più pulita.

Da quel giorno la puzza di benzina che si sente per le scale di casa mia non se la pole immagginare. Con la quale te si è sviluppata la mulazzione che sarebbe come chi dicesse l'invidia un po' innacquata e ci amanca un pelo che non fenisca a ugnatura laddovechè si è già dato il caso che la serva del primo piano che il garzone del fornaglio ci scriveva l'appuntamenti sul muro ha tirato la scopa a quella di faccia perchè glie li scassava con la spugna, e il portiere ha tirato la pippa al servitore de l'avvocato perchè smorzava il sighero al muro.

Accosì, tira di qua, tira di là, lei me lo insegna che in tutta la casa non si faceva che scopare e allustrare e quella ficcanaso de la signora Geltrude di sopra ogni tanto veniva con una scusa, laddovechè Terresina andava su con un pretesto, e non se ne poteva più. La sora Geltrude metteva uno specchio, e Terresina attaccava una ogliografia, la sora Geltrude faceva arinverniciare la porta e Terresina dava la coppale a la sua, la sora Geltrude faceva la gabbia nova al canario e Terresina metteva i fiocchi a quella del pettirosso, accosì venne il giorno che siccome la sora Geltrude aveva lavato il cane ti trovai una cravatta di meno che ci avevano fatto il nastrino al collo del gatto.

La pace di casa me ti si era aridotta come una scarpa usata, quando finalmente ti giunse il gran giorno che avrebbe dovuto essere quello de la giustizzia.

Ci assicuro che casa mia pareva un baglioccο novo e c'erano certi falpalà intorno al lume che quei signori de la commissione non li hanno portati mai!...

Abbasta, dagli e torna a ridarvi, fenì che il premio se lo è preso la signora Geltrude e tutto per via di una patacca al muro sopra la sedia della scrivania, patacca che deriva dal fatto che quando leggo il giornale ci appoggio la capoccia perchè mi addormo. Quindi ne consegue che è una patacca onorata e ci dovevano passare sopra, mentre invece a casa de la sora Geltrude si vede che non hanno guardato bene, altrimenti Dio lo sa che patacche! E mettiamoci una pietra sopra, perchè oramai sono abbituvato a vedere boglierie, ma vi si aggiunge che Terresina la piglia con me e me ti ha attaccato al posto de la patacca un quadro con la presa di porta Pia laddovechè quando sto per addormirmi sbatto la capoccia sul vetro e mi pare di sentirmi tutte le glorie nazzionali che mi entrano in testa.

Abbasta, egreggio signore, si seguita accosì un giorno o l'altro aprendo il calendario vi troverà S. Oronzo Martire!

Col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, ecc.

Nel mandarci questo manoscritto, l'amico Oronzo in un suo biglietto confidenziale ci comunicava che, mercè sapienti accordi finanziari cui non è estranea la recente conversione della rendita, egli ha potuto mettere insieme l'occorrente per una gita a Milano.

Inutile dire che in presenza di tal fatto abbiamo incaricato Oronzo E. Marginati di condensare in poche lettere per il nostro giornale le sue impressioni di viaggio e di soggiorno nella capitale morale.

Idioma Gentile.

Dopo aver letto, per le vie di Roma, il manifesto che il Comizio dei Veterani 48-70 ha, con giovanil foga, lanciato al pubblico d'Italia, ci siamo sentito l'obbligo di mandar due righe di congratulazione alla veneranda Presidenza, con cui esprimevamo tutta la nostra ammirazione per la forma, assolutamente nuova, in cui quel manifesto era redatto, che non mancherà certo d'influire sul risorgere di un po' d'energia letteraria, di cui, in questi tempi di decadentismo, si sentiva davvero il bisogno.

Ora la stessa Presidenza, commossa, ci ringrazia con quest'altro campioncino, che siamo fieri di pubblicare:

« *Chiaro direttor del Travaso,*

« Le congratulanz' ond' ell' ha volut' onorarci, pel contributo ch' abbiam saput' addurr' all' italica tricolor letteratura, suonâro qual squill' all' altissimo di campan' amica, che, sorvolando di vett' in vetta dall' Jonie Alp' all' Adriatic' acque, giuns' a noi ch' umil' e trepidant' attendevamo, dop' aver parlat' all' Urb' a mezzo del nostr' appell' espost'alle cantonate, una parola d'elogio.

E quand' Ell' illustre direttore, voll' inviarci quest' elogio, scoppiò fragorosa, dalla tricuspidal valvol' alla mitral dei nostri pericardi, l' esplosione dell' uragano di riconoscenza, che tutt' ebb' a percorrerci, noi membr' attivi del comizio veteranense '48 '70, dai terreni basici calcagni, alle più eccels' ed aeree vette di nostra nivea pelurie capillare.

Ed è esternand' a Lei, cortes' amico, tal riconoscenza, ch' abbiam' a grand' onor' affermarci pe' suoi.

Cro + ce segno di Don Romolo Ruspoli, momentaneamente impedito - Grand' ufficial' Edoardo Mazzucchelli - Col. Cav. Ces. Bortolotti, membri.

P. S. — Quando le verranno a dire che col nostro manifesto abbiam preso tutte le cantonate, non dia ascolto: ne abbiam presa una sola, invece, che, però, le vale tutte.

Dopo tanto lusso di apostrofi offerto in pasto al popolo di Roma, forse sarebbe il caso di cominciare ad apostrofare addirittura.... l'autore del manifesto. (N. d. D.)

Pel centenario di Garibaldi.

La Società dei Reduci delle P. B. G. Garibaldi e il Comitato per le onoranze da tributarsi alla memoria dell'Eroe, in occasione del centenario della sua nascita, dopo molto ponzare hanno concepito e reso di pubblica ragione un programma di festeggiamenti così indovinato per originalità, genialità e novità, che noi non sapremmo nè potremmo non appoggiare con tutte le nostre forze.

Nello stesso tempo ci azzardiamo di proporre, come aggiunta al programma suddetto, qualche numero che siamo certi riuscirebbe maggiormente degno e darebbe lustro e decoro ai festeggiamenti che saranno indetti per una così importante occasione.

Ecco alcuni progetti:

— Corteo delle Società di Divertimento, con stendardi.

— Ribasso di prezzi in tutti i Cinematografi con rappresentazione delle principali battaglie garibaldine prese, naturalmente, dal vero.

— Cartolina col ritratto dell'Eroe a colori e lustrini.

— Accentuato e apostrofato « Manifesto dei Veterani » inneggiant'alla garibaldin' epopea.

— Conferenza dell'on Santini alla Società dei Carrettieri ecc. » sulla « Re-papa-pubblica del '49 ».

Convegno patriottico in piazza Colonna con accensione simultanea di un cerino da parte di ognuno degli astanti.

Una nobile iniziativa.

Un ente ben noto è l'Istituto Romano dei Beni Stabili, che ha... stabilito un premio agli inquilini che si sono maggiormente distinti nella custodia *diligente* e *affettuosa* delle proprie abitazioni.

Abbiamo assistito alla geniale festa di Domenica scorsa, tenuta negli edifici stessi della sullodata Società, e ne siamo restati veramente.. edificati.

Il totale dei premi assegnati è stato di L. 295, ed oltre al curare con simili pecuniari allettamenti l'igiene pubblica, l'Istituto superlodato ha.... istituito in ogni casamento l'uso semi-gratuito dei bagni, aggravati da tabelle.... quasi organiche, affisse negli atri e nei capiscala, ove si leggono massime...., eterne, almeno sintanto che durerà il patrocinio del sopralodatissimo Istituto dei Bagni..... pardon, Beni Stabili.

Citiamo alcuni esempi di tali saggie massime:

« *Chi piglia casa la pigli in cura* ».

« *Non è igienico sputare sul pavimento a meno che non si tratti di sputare sentenze* ».

« *E' meglio il bagno tiepido che quello penale* ».

« *Una mano lava l'altra e con tutte e due si lava il piancito* ».

Solidarietà.

Durante lo sciopero dei falegnami si sarà osservato che i nostri vetturini non fecero causa comune con essi, poichè il loro Cleobulo non lo credette opportuno, ma sappiamo per certo che ad un prossimo sciopero anche i vetturini suddetti vi prenderanno parte, essendo essi pure altrettanti autentici, anzi i veri *lavoranti del legno*.

I dolori delle gioie improvvise.

Ieri mattina un automobile il cui proprietario è tuttora sconosciuto ha travolto un individuo il quale dopo aver preso cognizione dei magnifici programmi del *Cinematografo Moderno* all'Esedra e del *Lumière* in via del Gesù, ne era rimasto così ammirato che correndo a precipizio alla conquista di un posto non si era avveduto del pericolo. Sebbene malconcio il povero diavolo volle recarsi ugualmente al *Cinematografo Moderno*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 42,620,02
Dall' ex-imperatrice Eugenia, non credendo di provocar tante lettere per averne restituita una a Francesco Giuseppe.	1870,00
Da Enrico Ferri, respinto da un Porto Maggiore, rifugiandosi in quello minore ma più sicuro di Gonzaga	10,00
Dal principe Giorgio di Grecia, non riuscendo a formare un modello di governo... in Creta	5,00
Da Camillo Boito, deponendo le insegne di Presidente della Commissione pel Monumento a V. E... sull' Altare della Patria	10,00
Totale	L. 28,907,18

— Signorina, io non posso offrirle che una capanna ed un cuore.

— Sta bene, purchè la capanna sia qui su questa deliziosa spiaggia di Ladispoli, ove ormai tutti vengono da Roma per godere il bagno, il fresco e l'appetito, mercè i molti treni istituiti quest'anno.

TEATRI DI ROMA

A che sono ridotti i teatri di Roma?

Al cranio pelato di questo signore che dice di chiamarsi *Janos* e che invece di prodursi all' **Eden** come portento musicale, forse farebbe benone a smerciarsi in bottiglie tanto per dare un po' di sfogo al pubblico nostro, il quale veramente non è colpevole della carestia teatrale, perchè ha spiccato il volo per altri lidi.

Del resto all'**Eden** ieri sera il gran pubblico, quello che non ha paura del caldo, ha fatto ancora una capatina per applaudire Maldacea nella sua serata d'onore e forse domani andrà nelle due rappresentazioni festive a salutare tutti gli artisti che se ne vanno.

Al **Manzoni** si operetteggia con grande successo popolare.

Tra il **Quirino** e l'**Adriano** si corre il *match* della novità ad ogni costo.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la sentenza di Ancona.

In seguito al responso dei magistrati anconitani, che riconoscono alla donna il diritto di essere elettrice e quindi eleggibile, una legge dovrà essere presentata d'urgenza per disciplinare la delicata materia.

Intanto possiamo dare in proposito alcune primizie informative, di cui i lettori dovranno apprezzare se non altro la logica.

Le candidate politiche — se belle — potranno sostituire i discorsi elettorali con un'abbondante distribuzione delle proprie fotografie, preferibilmente in costume da bagno.

Le elettrici in istato interessante saranno escluse dal voto, non potendosi tollerare la presenza di più persone sotto un'unica scheda.

Presso l'infermeria della Camera sarà istituito un reparto ostetrico per casi urgenti, diretto dal senatore Morisani, illustre nelle prognosi.

In caso di Commissioni, sarà proibitissimo alle on. deputatesse di mettere nelle calze le medagliette di presenza alle sedute segrete.

Qualora anche in Italia — come già in Francia — dovesse verificarsi una allarmante diminuzione nelle nascite, la Commissione incaricata di provvedere, sarà composta d'ugual numero di deputati e di deputatesse. Ci sarà un limite d'età.

Il Ministero di *Grazia* e *Giustizia* sarà scisso. Si abbandonerà la Giustizia e si sostituirà col Ministero della *Moda*. Tanto il Ministero della *Grazia* che quello della *Moda* apparterranno a ministresse; ai portafogli occorrenti dovranno pensare i rispettivi mariti.

La deputatessa che starà zitta per più di dieci minuti avrà diritto ad un premio.

Il prefetto Trepoff.

Pochissimi fin qui si erano accorti che la provincia di Roma fosse munita di un prefetto, ma da quando c'è la tramvia dei Castelli il prefetto è venuto fuori come un Trepoff di nuovo conio per adoperare il suo pugno di ferro.

Egli che adora il podismo, specie se esercitato nelle vie ultra-secondarie preferite dalle donne di servizio per gli appuntamenti coi bersaglieri del loro cuore, odia i mezzi di trasporto in generale e il tram dei Castelli in particolare, cosicchè ogni tanto lascia partire dai suoi ineffabili scopettoni un *ukase* a beneficio dei disgraziati passeggeri, i quali frequentano la linea di cui egli ha giurato l'esterminio.

Così ora ha inventato la soppressione immediata delle vetture ad imperiale da lui medesimo permesse, senza sapere che la Società non possiede l'indirizzo di un bottegaio che venda al minuto altre carrozze da sostituire immediatamente a quelle esistenti.

Una volta sulle strade dei Castelli la sicurezza del passeggier non era eccessiva, perchè c'erano i briganti: adesso invece c'è il prefetto Trepoff, il quale vuole l'isolamento dei dintorni di Roma tanto per spingere la voce ch'egli conta qualche cosa.

Ma — c'è questo di buono — che il pubblico è in tal materia assolutamente incredulo.

E' vivamente sentito il bisogno di un movimento nelle prefetture.

Il documento papale.

Il documento papale di Verry del Mal, che detta istruzioni ai vescovi francesi, è già nelle mani del cardinale arcivescovo di Parigi ed ha tutti i caratteri per passare alla Storia.

In sostanza consiglia la prudenza non disgiunta da uno spirito di resistenza accompagnata da remissività ed energia.

E' redatto in latino e comincia con le parole: *adagium in voltatibus*...

Di più non ci è permesso di dire.

Ancora i carabinieri imbronciati.

— Ciò che lei dice, sig. Tenente sta bene, ma pensi un po' quanto sia gravoso il nostro servizio quando dobbiamo mantener l'ordine e il freno in mezzo alla folla della gente che vuole andare alle famose *Acque della Salute* di Livorno?

Creda che allora si desidera anche noi... lo scioglimento del corpo.

La visita di Fallières fallita
OVVERO
le solite delusioni
nell' intimità dell' alcova

POESIA

A Mario

Potere a un pezzo grosso
Fare gli onor di casa
Io sono persuasa
Dev' esser gran piacer.

Ma brutto all' incontrario,
Come accade a Milano,
Dev' essere di mano
Vederselo scappar.

Caterina.

Lo smembramento
(idea travasata)

Viva la libertà di Italia una: si grida dalli *Capocci in simarra governante;* ma intanto il pontefice ne schiaffeggia e li Capocci fanno *orecchio di mercante. Viva la libertà di Italia una, la patria indipendenza, le pugne di risorgimento e gli eroi annessi* — gridano ancora li suddetti Capocci; ma intanto il Croato Austro ne *dismembra il suolo trentino*, l'*Italo spirto* vien calpestato dallo *stivale tedesco!* Nel contempo io miro fare *occhio di triglia* alli Golucoschi, pur nel nome d'Italia libera!...

Ciò che in ragione filata esige manopra di eliminazione metafisica e applicazione materiale al tergo.

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Non ancora illustre. — Vuole proprio saperlo? Il prof. De Gubernatis villeggia a Lastra a Signa per riposarsi dalle fatiche del suo *Dictionnaire International des écrivains du Monde Latin*, splendido volume di oltre 1500 pagine che contiene le notizie biografiche di oltre 10 mila scrittori e non costa che 25 miserabilissime lire.

Nomade. — E' inutile che glie lo ripeta: spero mi troverà a Milano al *Corso Hotel*, vale a dire all'albergo modello dove scendono di preferenza i romani che vogliono star bene.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio 124.

Secolo II - Anno VII.

DIE

Vogava la gondola
Sutil, soto i ponti de pier
Strissando nel palido
Turchin de la tepida sera

Nel ciel senza nuvole
Spuntava tremando le ste
E i mozzi dai alberi,
Nel porto, calava le vele.

Volando zò rapidi
Tornava da tera i colomb
Ai noti ricovari,
Ai nidi che dorme sui Pi

Traverso le lagreme
Le cose cambiava figura,
Spariva le fabriche,
La sera calava za scura.

E un'eco de musica
Lontana, su l'acqua canta
La gondola rapida
Ne l'ombra dei ponti vog

Vogava portandome
Al treno che 'l stava sbu
E i òci de l'anema
Vardava e pianzeva, pass

Adio, cara gondola,
Legiera al comando del
Adio, ponti cogniti!
Chi sa se mai più se vedr

Adio, verdi e libare
Pianure de Brenta e de
Varè con che spasemo
Che vado a serarme in Co

Ma in Roma, ne l'intin
Pensier, una 'ose sentivo
— Venezia desmentega!
De qua no te sorti più v

La 'ose profetica
Purtropo gà colto nel ve
Che i m'ha messo in cat
O in crose, compagno a Sa

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 337.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 28.45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

IL FUOCO: Sorga pure e manopri *distruzione* di architettame espositivo ambrosiano cotesto fuoco d'incendio. Io *nego* la sua opra impoichè essa *non può distruggere* il nerbo di fondo producente il *distruggibile*, laddove lo struggere tal base sarebbe il *distruggere sè stesso*. La fiamma d'incendio *distrugge li legnami*. Essa però non distruggerà l'uomo e tal fenomeno accade perchè l'uomo opra per *quel fuoco interno che l'esterno verrebbe spegnere* e che non riesce essendo fuoco *di uguale*. Fuoco, distruggi, io ripeto! Ma anche l'uomo è fuoco di vita ed egli si starà sempre ritto in dinanzi *pronto a ricreare il combusto.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 12 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 **N. 337**

DIES ILLA

Reliqui domum meam, dimisi haereditatem meam, dedi dilectam animam meam in manus inimicorum eius.
IEREM. XII, 7.

Vogava la gondola
Sutil, soto i ponti de piera,
Strissando nel palido
Turchin de la tepida sera.

Nel ciel senza nuvole
Spuntava tremando le stele
E i mozzi dai alberi,
Nel porto, calava le vele.

Volando zò rapidi
Tornava da tera i colombi
Ai noti ricovari,
Ai nidi che dorme sui Piombi.

Traverso le lagreme
Le cose cambiava figura,
Spariva le fabriche,
La sera calava za scura.

E un'eco de musica
Lontana, su l'acqua cantava...
La gondola rapida
Ne l'ombra dei ponti vogava.

Vogava portandome
Al treno che 'l stava sbufando
E i òci de l'anema
Vardava e pianzeva, passando.

Adio, cara gondola,
Legiera al comando del remo,
Adio, ponti cogniti!
Chi sa se mai più se vedremo? —

Adio, verdi e libare
Pianure de Brenta e de Piave....
Varè con che spasemo
Che vado a serarme in Conclave!

Ma in Roma, ne l'intimo
Pensier, una 'ose sentivo:
— Venezia desmentega!
De qua no te sorti più vivo! —

La 'ose profetica
Purtropo gà colto nel vero
Che i m'ha messo in catedra,
O in crose, compagno a San Piero.

E dopo, sui cardeni
Se sera stridendo le porte....
Le porte del carzere
Che averze soltanto la morte!

BEPI.

Il successo enorme — assolutamente senza esempio negli annali librarii — che ha accolto ed accompagnato la pubblicazione del volume

Oronzo E. Marginati intimo

fatto dal nostro giornale ci ha consigliato a ripeterne ancora una volta l'edizione, mettendola questa volta sotto le ali protettrici di una ditta di primissima importanza quale la Casa Editrice Roux e Viarengo cui potranno rivolgersi tutti coloro che, essendo per disgrazia ancora privi dello splendido volume, avessero il legittimo e onorevole desiderio di provvedersene.

Mandando cartolina-vaglia da **Lire Due** *alla* « **Tribuna** » *(Roma), ognuno riceverà immediatamente a domicilio il volume riccamente illustrato dal quale balza nella sua vera essenza, la popolarissima figura di Oronzo E. Marginati, il cittadino che protesta.*

L'apertura della caccia

(*Impressioni e commenti*)

— Sempre uccelli! Sempre uccelli! E' tempo di cambiare: voglio andare a caccia di un po' di notorietà!

« MARIA TEGAMI »

— Da noi la caccia è aperta da un pezzo; il guaio è che i miei cari sudditi vogliono cacciare... proprio me!

NICOLA

— Noi due andiamo a caccia di un' unica selvaggina: un campanello presidenziale. Chi lo piglierà per primo?

FORTIS E MARCORA

— Bell'apertura! Abbiamo fatto fuoco... e ci abbiamo rimesso 15 milioni!

MANGILI E SOCI

— Quel Chiozzi m'ha fatto un *tiro*... birbone assai, perchè m'ha cacciato definitivamente fuori di Italia.

TODESCHINI
baritono e deputato a spasso.

— Quest'anno niente caccia con la mia cagna *Rosina*; ma quest'altro anno l' apertura (del carcere) ci sarà anche per me.

TULLIO MURRI

— A forza d'andar a caccia di azionisti ho finito col cacciare me stesso in trappola!

Prof. GIURIA

— Io, come il solito, tirerò nella mia colombaia...

SIDNEY SONNINO

— Non posso andar a caccia perchè non ho la licenza... elementare.

On. GATTORNO

— Non mi piace la caccia perchè le armi da fuoco non hanno la mia simpatia; il mio forte è l'arma bianca.

On. CAVAGNARI

— Aspetto la sentenza di Ancona, e poi vedrete che *battuta*... a quei signori del Municipio di Pesaro!

Perchè io so battere il tempo... e gli uomini!

PIETRO MASCAGNI

— Quali grati ricordi mi risveglia nella memoria il giorno dell'apertura!

Una che non è MARIA TEGAMI

— Mi, una sola apertura vorìa: quela del parton de bronzo!

BEPI

Aforismi sulla caccia

— Chi ha più polvere spara!
— La miglior polvere è quella che si getta negli occhi alla gente.
— Le migliori cartucce sono quelle.... da cento lire.
— Il peggiore dei cani è il can...didato.
— Il migliore è il can...dito.
— Il più terribile è il can...none.
— Il più bravo can da guardia è il can...cello.
— Il cane più intelligente è il .. Bracco (Roberto).
— Molte volte si va a caccia di pernici e si prendono delle... perniciose.
— Se sbagliate un lepre.... dite che vi siete accorto all' ultimo momento che era femmina, e le avete salvata la vita!
— Se avete un cane, mettetegli nome *Rastignac*; vedete come *punta*... sul nove!
— Ora che ci sono i cani militari, quelli da caccia non valgono più nulla, perchè i primi hanno una *ferma*... che dura degli anni, mentre quella dei secondi non dura che pochi minuti al massimo.
— Un posto ottimo per selvaggina è sempre... la Rotonda; ma bisogna tirare con pallini d'argento.
— Per pigliar la lepre, ci vuole prima di tutto una lepre; mentre per mangiarla, è sufficiente un gatto.
— Se per isbaglio ammazzate una gallina, dite subito che l' avete presa per una starna, perchè... *starnazzava* le ali!
— Per prendere dei piccioni, è inutile il fucile: basta una fava, con la quale ne potrete sempre pigliar due.
— A caccia, il primo colpo va sempre male; perciò... incominciate dal secondo.

Il "TRAVASO„ alla sbarra

LA QUERELA

Io sono quel che sono, e me ne vanto;
ma doveva accadermi pure questa
che viceversa una signora onesta
s'è vista rispecchiata in un mio canto.

Ed io vorrei saper come si chiama,
solo per dirle: — Che caricature!
Qualcuna almeno delle mie avventure
la potrebbe vantare una gran dama!

Del resto, la comprendo: lei ci tiene
a non esser creduta una di quelle;
ma creda che ne fanno anche di belle
quell'altre che si dicono per bene...

E anch'io ci tengo un poco al mio decoro
e, per mostrarle di che son capace,
adesso, le dirò, non mi dispiace
se la questione finirà nel foro.

Se lei mi dà querela pei miei canti,
in fondo creda ch'io mi ci diverto;
e per darle una prova anzi l'avverto
che anch'io, d' altronde, l'ho già data a tanti!

MARIA TEGAMI.

Una supposta "Maria Tegami„ contro il "Travaso„

Tutti i giornali di Roma e d'Italia da sabato scorso ad oggi, insieme alle notizie della Russia, ai disastri del fuoco e dell'acqua e alle ultime lodi internazionali all'on. Luzzatti per la conversione della rendita, hanno recato al posto d'onore la notizia che qui riproduciamo testualmente:

La signora Maria Vetrani che si ritiene ravvisata dal pubblico sotto lo *pseudonimo* di Maria Tegami, esimia collaboratrice del *Travaso delle idee*, ha sporto querela per diffamazione e ingiurie contro il collaboratore del *Travaso* Carlo Salustri *(Trilussa)*, quale autore, contro il direttore e contro il gerente del giornale.

Ecco un processo, se si discuterà a porte... aperte, di una ilarità tale, irrefrenabile, da superare quella che ha destato Nicola Maldacea sotto le vesti dell'attrice.

Letta questa comunicazione, arrivata pel tramite della stampa a 30 milioni d'abitanti in Italia, siamo caduti dalle nuvole, dove ci trovavamo a villeggiare, e prima ancora che potessimo renderci conto del vero stato delle cose si scaricava su di noi

La pioggia delle querele

1. — Essendo che la vostra Tegami scrive lettere senza lortografia e poco ci guarda nella sintassia io che mi chiamo pure Maria e nel 1900 ci ho scritto una lettera alla *Tribuna* che ancora se la ricordano ci sporgo querela.

C.ssa MARIA NALDINI.

2. — Je ne prétand pas de raddrisser les gambes aux chiens, ma quand vous dites, que la Tegami se pinture en blond, moi que je suis blonde je vous donne querelle.

Comtesse PHILIPPE-ANES.

3. — La vostra Tegami ha avuto per amante un avvocato. Volete alludere a me, ne son certa, e a costo di spendere tutti i milioni della ex Banca Nazionale, vi vedrò in gattabuia.

TERESINA N.

4. — Ho letto che la Tegami va a caccia di deputati e senatori perfino in *tramway*! Si tratta di me che dal 1869 in poi ho fatto venire tutti i gruppi dei due rami del Parlamento al mio pettine. Ve la farò vedere in Tribunale!

GIGGIONA.

5. — La Tegami scrive spropositata ed io non dovrei riconoscermi in lei anche per decoro del grande Poeta che fu il mio Maestro. Ma i miei spropositi non sono letterari, mentre la Tegami ha cambiato spesso la posizione come me. — L'ultima parola spetta alla Giustizia.

MARIA VETERANI.

Quest'ultima querela essendo sporta per citazione direttissima ci ha messo nella condizione indispensabile di renderci latitanti. Così lunedì sera il nominato *Trilussa*, il direttore e il gerente del *Travaso* si sono dati alla macchia.

Da questo momento il nostro giornale per ragioni di delicatezza si mette in silenzio e lascia la parola ai diligenti cronisti e resocontisti dei confratelli quotidiani.

Alla ricerca dei colpevoli

(*Dal nostro inviato speciale*).

Erano le 3 dopo mezzanotte; l'automobile, tirata da un ciuco maremmano, volava adagio adagio lungo le macchie folte ed intricate della tenuta Intermittenti, diretta a Malavalle, percorrendo l'ampio viottolo malsicuro di Fontemorta.

Triste presagio! Il nostro passaggio sollevava nembi di polvere e sciami di vespe e tafani. Le vipere, destate dal sonno torpido, alzando la testa si avventavano violenti contro le gomme, speranzose complici non necessarie, per arrestare il nostro cammino.

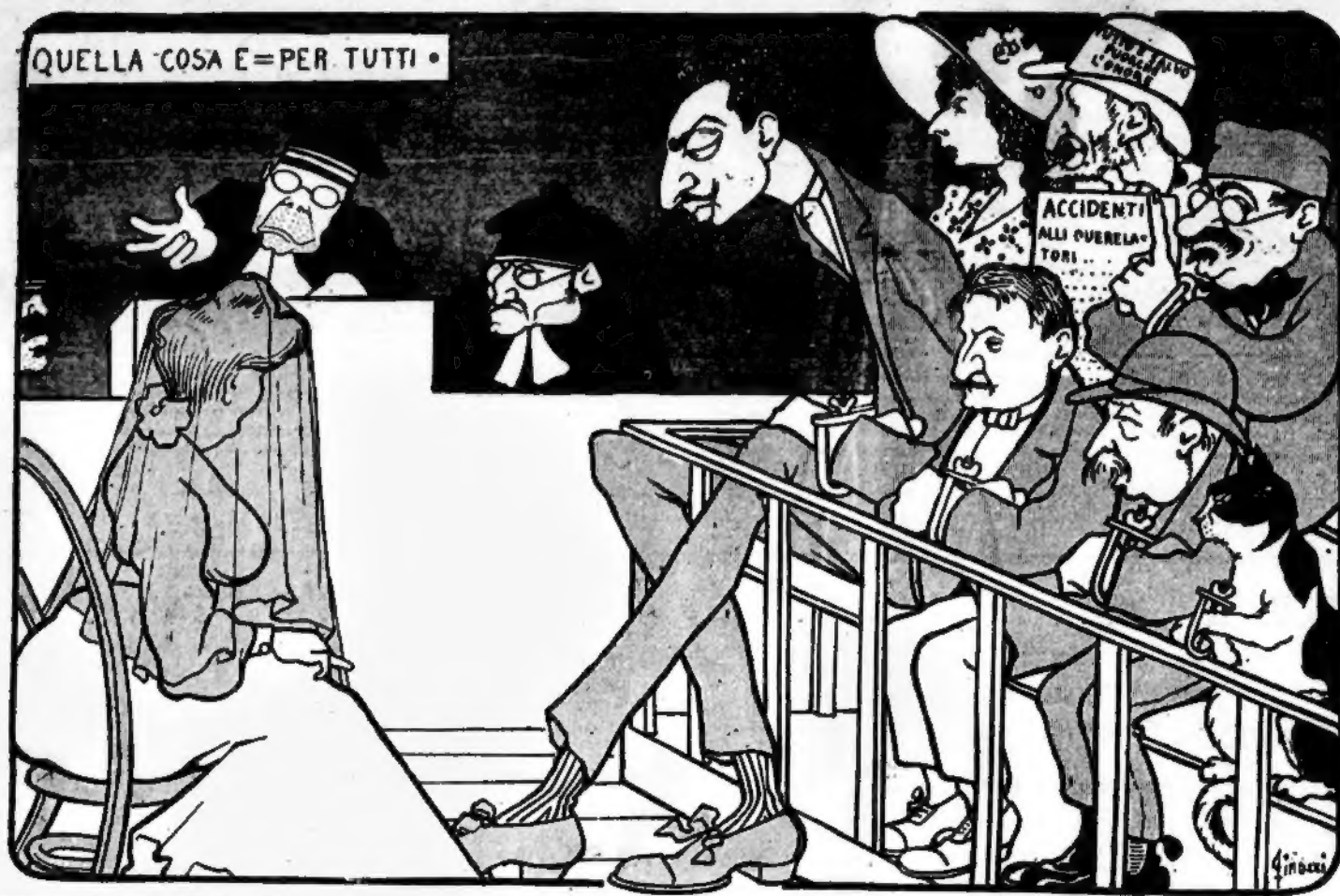
Alle 4 eravamo in vista della casa colonica detta « La Scannatorella » ed ivi ci arrestammo. Cioè no; ci arrestarono i carabinieri.

L' Ispettore Urinaldi aveva appostato 50 militi, fra i meno ribelli, con 24 cartucce a mitraglia, a distanza di dieci metri l' uno dall' altro, mentre il delegato Gambelloni, vestito da odalisca (come addetto alla cattura del Salustri) batteva la macchia di dietro. Il Commissario Pirandelli, truccato da abbonato, girava attorno all' Acquastrino per acciuffare il direttore, e il Brigadiere Scatoletta camuffato da gerente volteggiava attorno alla Selva Oscura per scoprire il nascondiglio del responsabile Spiombi.

Ad un tratto udimmo una fucilata e, intuendo qualche grave e decisivo fatto, ci avviammo a passo di corsa verso la strada Malsicura, attraversando la marrana Terzana.

Uno spettacolo meraviglioso ci si offrì dinanzi. I nostri bravi militi, benemeriti per quanto sovversivi, avevano finalmente posto la mano e le manette sui tre pericolosi latitanti che, stremati di forze, si erano arresi... all'evidenza.

Potemmo osservarli da vicino. Il direttore, una figura grassoccia, ripugnante, orrido in volto per le graffiature riportate attraversando la Macchiola Travasella, era disteso in terra, ammanettato strettamente. Il disgraziato gemeva: « Ah! così presto ridotto all'impotenza!! ».

Poco lungi era il gerente Enrico Spiombi che,

stretto dalle «castagnole» sembrava un vero Enrico... ai Ferri. Esausto, egli gridava a coloro che lo ammanettavano: «Badate a quel che fate! Io sono *sacro* ed *inviolabile!*».

Che impudente!

Due dei pericolosi latitanti erano ormai assicurati alla giustizia, ma l'altro? Il maggiore colpevole?

Ne domandammo all'Ispettore Urinaldi ed egli con un gesto espressivo ci rassicurò invitandoci a seguirlo.

Camminammo due ore attraverso a rovi pungenti, a ginestre, edere e liane, a roseti laceranti pei mille aculei che straziavano i nostri passandoci sopra, e giungemmo in cima ad una collina, detta Scapicollo, che guardava la pianura brulla che fiancheggia e segue il corso del Tevere giallastro. La vallata era piena di guardie e carabinieri scaglionati attorno ad un immenso corpo umano, stendentesi per miglia e miglia attraverso la campagna romana.

Gulliver redivivo, il brigante *Trilussa* era là legato a mille pali, a mille alberi, con mille corde lunghissime, dalle quali inutilmente cercava liberarsi.

Il mostro immane era domato!

La perquisizione e la perizia antropometrica-psichiatrica

I tre delinquenti sono stati subito fotografati in diverse posizioni e specialmente nella loro singola posizione... giuridica, essendo (specialmente il direttore) recidivi per aver temerariamente sollevato il vespaio dei giovani autori.

Per ritrarre in piedi il nominato *Trilussa* furono adoperate ben 16 lastre 18×24, in una delle quali poterono entrare le sole estremità inferiori fino alla caviglia elegantemente calzata.

Sottoposti quindi alla perizia psichiatrica, risultò pel direttore un'asinometria facciale di 37 gradi sopra lo zero, da cui si potè dedurre l'eccessiva irritabilità del soggetto e il facile suo riscaldo, tanto da renderlo individuo pericolosissimo per la società e specialmente per quella così detta «buona».

Per lo Spiombi la perizia risultò interessantissima dal lato specialmente patologico, avendolo i periti trovato affetto da anomalie croniche all'apparato di...gerente. Perciò, anzi malgrado ciò, fu dichiarato *responsabilissimo*.

Quanto al pregiudicato *Trilussa* non si potè arrivare a constatare altro che una completa assenza di globuli metallici nella regione portafogliacea (*Anemia o Emicragna habitualis*). Circa alle bozze o patate frontali, nulla si potè stabilire perchè non fu trovata una scala Porta così alta da arrivare fino lassù a trovargliele, cosa che potrà solo essere tentata dal Duca degli Abruzzi.

I telegrammi

Da tutto il mondo giunsero alla Questura centrale telegrammi accennanti alla possibilità o meno della presenza degli scomparsi nelle diverse località del globo terrestre.

Ne riportiamo due soli:

Saragozza, 7. — Il giornale *A.E.I.O.U.* riceve un Marconigramma che pone fra gli annegati nel naufragio del *Sirio* il noto poeta e diffamatore *Trilussa*, che tentava di riparare alla inevitabile sua condanna riparando in America.

La notizia però merita conferma, anche perchè le acque di Palos, dove avvenne il naufragio, sono profonde appena 250 metri.

Capri, 10. — Un telegramma del dott. Cerio informa che in una grotta di quest'isola, mentre stava cercando ossa e armi paleolitiche, è venuto alla luce uno scheletro umano gigantesco. Le autorità di P. S. di Napoli si sono tosto recate sul luogo per constatare se quello scheletro fosse quello del latitante *Trilussa*, ivi morto forse d'inedia per sottrarsi alla cattura. Avendo però ritrovata presso lo scheletro una moneta d'argento, fu esclusa la possibilità che potesse trattarsi del noto delinquente. Solo è ammissibile che le ossa di diversi animali, trovate lì dintorno, possano appartenere ad alcuni personaggi delle «*Favole romanesche*» morte in seguito a minacciate traduzioni in lingue estere.

L'UDIENZA

Fin dalle prime ore del mattino la folla nei pressi del Tribunale è così fitta che non circolano più nè i tram, nè le vetture, nè i pedoni e neppure... gli spezzati d'argento.

A mezzogiorno in punto si aprono le porte e il pubblico finalmente è ammesso alla presenza della Giustizia. Un superstite disegnatore del *Travaso* fissa con la matita la scena terrificante.

Gl'imputati sono tutti e tre nella gabbia: insieme con essi, per raro sentimento di solidarietà e pronti a subire tutta la severità della legge, stanno i membri più autorevoli della disgraziata famiglia del *Travaso*: la signora Maria Tegami — quella autentica — il maestro T. L. Cianchettini, il cittadino Oronzo E. Marginati e il gatto di redazione, l'ottimo *Mascherino*, tutti ammanettati.

Di fronte alla gabbia sta la querelante, col bel viso grassoccio pudicamente nascosto da un velo prolisso. — Un silenzio di tomba si fa all'intorno per l'interrogatorio degli imputati.

Essi sono tutti negativi; il solo positivo è *Mascherino*, che interrogato dal presidente va a mangiarsi sotto il muso dell'autorevole magistrato un mazzetto di trippa, sebbene anche le sue piccole zampe siano sotto la pressione umiliante delle manette.

Cominciano le audizioni dei testi.

In una saletta separata sono stati riuniti tutti i testi a carica, che una schiera di reporters fotografici cerca di fissare sulle pellicole delle macchinette.

I più bei nomi dell'aristocrazia figurano tra questi testimoni, e del resto il loro semplice aspetto tradisce le abitudini signorili, l'illibatezza dei costumi, la raffinatezza della vita di questi baldi campioni della moralità conculcata.

Essi sfilano uno ad uno dinanzi al presidente, con quel contegno un po' impacciato che è proprio di coloro che si trovano per la prima volta nella casa della Giustizia e le loro deposizioni vengono raccolte scrupolosamente dal cancelliere, nonchè da un incaricato dell'Accademia della Crusca, per gli effetti letterari.

Tra i testimoni a discarico, fatti segno a dimostrazioni in vario senso, sfilano poi l'on. Mosciantonio, l'on. Ciancica-Fava, l'on. Sola, l'on. Biancheri ed altri eminenti personaggi, che nella loro qualità di membri del Parlamento dichiarano di aver avuto intimità di rapporti con una signora Tegami, divisa dal marito, madre di un figlio che non studia, scrittrice di versi e prose destinati alla pubblicità esclusivamente per mezzo del *Travaso*.

L'ambiente comincia a riscaldarsi, epperò una proposta di continuare il dibattimento a... porte chiuse solleva l'indignazione generale, sebbene il presidente insista nell'accettarla, dovendosi passare all'esame delle virtù private della vera *Maria Tegami*, ciò che esige naturalmente l'introduzione di numerosi periti.

S'inizia tra questi una vigorosa battaglia, alla quale partecipa in forma vivace dalla gabbia anche la vera *Maria Tegami*, che non vuole assolutamente essere confusa con le donne oneste, reclamando intera la propria libertà attiva e passiva.

Le arringhe

In mezzo alla generale curiosità si alza il rappresentante della Parte civile, l'avv. Alfonso Magnatti, simpatica figura di gentiluomo e di giureconsulto, il quale dalle prime sue parole lascia subito comprendere come sia sua abitudine di sostenere in ogni contingenza le donne. Ci è impossibile riferire per disteso la sua elegante e vigorosa concione, della quale peraltro siamo orgogliosi di riprodurre qui il brano saliente:

«E così, signori della Corte, ditela quella parola che illumina e solleva, ditela, mannaggia la... conciofossecosachè tutti ora pendono dalle grandi, immense labbra della Giustizia e da essa attendono il faro illuminatore destinato a guidarli alla ricerca della nuda e cruda verità.

«Guardate la mia cliente: Essa è innanzi a voi umiliata e dolente; dalle sue sconsolate ciglia scorrono lacrime a rivi.

«Per questa infame calunnia essa ha perduto la più lontana speranza di un'imene qualsiasi.

«Per questa infame calunnia, se essa si guarda innanzi non vede che spine, triboli e precipizi, se si guarda indietro, non scorge che un Calvario di lacrime e di dolore!.. Non le resterebbe che guardare da una parte, ma non può, perchè vede il beffardo passante appuntare contro di lei il dito motteggiatore, col quale esclama: Ecco Maria Tegami!..

«Ah!.. signori della Corte!.. Non avete voi un figlio, una figlia, un canario, un gatto, una pipa vecchia, una padella usata?.. Ebbene, fate che la vostra sentenza sia tale che, rientrando fra le pareti domestiche, voi possiate dirgli: Oggi, ancora una volta, una povera creatura umana ha domandato aiuto al fòro e se n'è trovata bene, ancora una volta la virtù ha trionfato e il vizio se l'è presa... a male; ancora una volta il genio del male ha pagato spese ed onorari e la giustizia è sorta.

«Sorga, signori della Corte, sorga a tutto spiano, sorga per me, per voi, per i signori carabinieri, sorga come piovesse e voi avrete eretto, se è possibile, un monumento di più alla gloria del tribunale italiano!»

E' impossibile descrivere ciò che accade alla fine della perorazione. Nella parte riservata al pubblico, dove permangono molti degli spettatori del recente processo per l'uccisione della guardia Provenza, si leva verso l'oratore un urlo di sincero entusiasmo subito represso dal presidente, il quale per tagliar corto dà la parola alla difesa rappresentata collegialmente dai giureconsulti di pietra che siedono e stanno in piedi ad aspettare le cause dinanzi il nuovo Palazzo di Giustizia.

Prende la parola per tutti il noto giureconsulto Labeone, di cui, per imparzialità, riportiamo anche il più valente brano oratorio:

«*Etenim vero plus haec questiones se stuzzicant, peuis est, quia est talis et qualis ut ovus et gallinae: Quis prima natus est?..*

I ad piscandum! Credo sola praesentia verae Mariae Tegamiae esse provam sufficientissimam innocientiae istorum buscherorum in gabbia. Quia si Maria est illa non est illa altra, aut vero adhuc ibi sunt duo Mariae quae differunt inter se pro peso, colore et misura, neque casus est de dicere qui ce currit unus pilus! Intera decurrit pelliccia!

Quam ob rem censeo omnes absoluturos esse, statimque dimittendos, et spensas processuales esse pagateras a Pantalone aut a primo micco qui transitat».

LA SENTENZA

La Corte, osservate bene tutte e due le parti, pare impossibile, si ritira, e pochi minuti dopo ricompare con la seguente elaborata sentenza:

Regnando Ect. Ect.

In nome di Ect...

Noi della Corte,

Vista l'accusa presentata complessivamente contro il *Travaso delle Idee*,

Vista la rara avvenenza della querelante e gli argomenti da essa esposti sebbene velatamente,

Constatata l'esistenza di una vera *Maria Tegami*, piacevole, divertente, accessibile a tutti e restituita con l'odierno processo alle sue gradite funzioni,

Considerata l'incensurabilità assoluta dei querelati compreso il presunto maggiore responsabile,

Dichiara assolti gl'imputati per inesistenza di reato e ne ordina la immediata scarcerazione, imponendo che querelante e querelati facciano per tre giorni il giro del Corso nelle ore pomeridiane, fregiati del giglio, simbolo del candore e della innocenza trionfante.

La sentenza è stata accolta con soddisfazione quasi universale. Il solo avvocato Magnatti la masticò male, contro il suo solito, perchè si dice la mastichi benissimo.

L'INCEND

Tecoppa salvater.

Per caso, quella nott, vers i quattr' ôr
passava arent al gran steccaa del Parch:
ho vist i fiamm, e me sont miss a côr
per podè passà dent, e cercà on varch. —
Ho scavalcaa el steccaa, la sces, el foss
magara a ris'c de spetasciamm i oss.

Bisognava vedè, che quarant' ott!
che sgari, che svosà, che cagnarà!
I cò d'or, poer crist, ghe daven sott
a lavorà de gust, cont i soldaa. —
Ma la fiamma, vigliacca in la soa forza,
la cress, la cress, e mai no la se smorza!

Mi, che gh' ho el coeur sensibil come o
sont andaa denter in la galleria;
ho sgobbattaa anca mi compagn d'un bos
a salvà da l' incendi, a portà via
i robb prezios, a metti in d' on quaj loeu
in dove podess no rivaggh el fosugh.

— Me seccava però, de abbandonà
tanti bei lavoritt lì, de per lôr,
tant pu che aveva vist a gironzà
dodes lader, e trii commendator!
Per evità che m' i portassen via,
ho pensaa ben, de metti a casa mia. —

E che fitt e che foj 1), ciappa de chi,
molla de lì, messeda in tutt' i sit,
in d' on quar-d'ora e' eri già imbottii, —
e poeu, quacc quacc, e senza taccà lit
ho portaa a casa 'sti ricordi storich
che lì stann ben, come on bebè in del co

Siccome poeu sont propi no egoista
e voeuri no tegni tuss cose per mi
quand vegnarann di ingles, di turch, di
gh' i vendaroo. — E, cert, podarann dì
che mi sont propi l' omm de la giustizia
e che i me prezzi, hinn prezzi d' amicizia

Te

(1) Che è, che non è.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCR

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 1

Dai corrispondenti da Milano, protestando contro le accuse di *sbruffo* dell'«Avanti!» sotto la corazza... Benedetti del sentirsi puri . . . . .

Dai carabinieri, sperando che il governo si renda benemerito.... della Benemerita . . . .

Dai milanesi, insegnando agli altri l'*arte del decoro*, col rifarsi a spese proprie l'edificio delle Arti decorative. . .

Dall'on. Pantano, pronunciando il suo primo discorso da ex-ministro, ma in luogo.... Riposto . . . . .

Dall'on. Bertesi che *carpi* la vittoria a Carpi, onde tutti stanno am-Mirandola . . . .

Totale L. 1

E' stato smarrito tra Roma e Parig
cumento papale d
clero francese.

Chi lo avesse trovato, è pregato di non
massime se non capisce il latino, e di r
all'autore Card. Verry del Mal.

Cronaca Urba

Oronzo E. Marginati all'Espo

In viaggio.

Mi

Ci scrive queste note in fretta, e anc

sol dirsi, aggitato dal
del viaggio che quand
ci è passato mai è
bussolamento che levat
giunga anche i nervi
sina.

Come rivassimo a la
come si ariuscì a fare
e le chiacchiere del vici
cose che ci vorrebbe
col quale è chiaro c
leggerebbe nessuno, m
fermo che fu una m
gedia, per via che i
sendo affezzionato al g
sgnaccò nella cappelliera di Terresina e
corgessimo per le scale. Accosì lo sciffonn
pello e la pace di casa me ti diventarono un
Ma passiamoci sopra!

Vi sarebbe da notare anche che la sig
trude di sopra mi arisulta che si permi
come qualmente con una simile migragna
fatto meglio a pagare i buffi, ma mi toc
sca per via che lo seppi di seconda man
vatrice con tanto di segreto professionale
movi una pietra sopra.

Detto un fatto ci bucano i biglietti, l
fischia, sona la campana, e te si slanc
quattro palle, io, Terresina, il pupo e il s
verso Milano, capitale morale, indovechè c'
e l' Esposizzione. Accosì, strada facendo
canza d'altre occupazzione ti erudivo il
dicevo: «Vedi tutta questa campagna ind

ardate la mia cliente: Essa è innanzi a voi
ta e dolente; dalle sue sconsolate ciglia scor-
crime a rivi.
r questa infame calunnia essa ha perduto la
tana speranza di un'imene qualsiasi.
r questa infame calunnia, se essa si guarda
i non vede che spine, triboli e precipizi, se
rda indietro, non scorge che un Calvario di
e di dolore !.. Non le resterebbe che guar-
a una parte, ma non può, perchè vede il bef-
passante appuntare contro di lei il dito mot-
ore, col quale esclama: Ecco Maria Tegami !..
!.. signori della Corte !.. Non avete voi un fi-
na figlia, un canario, un gatto, una pipa
, una padella usata ?.. Ebbene, fate che la
sentenza sia tale che, rientrando fra le pa-
mestiche, voi possiate dirgli: Oggi, ancora
lta, una povera creatura umana ha doman-
uto al fòro e se n'è trovata bene, ancora
lta la virtù ha trionfato e il vizio se l'è
a male; ancora una volta il genio del male
ato spese ed onorari e la giustizia è sorta.
ga, signori della Corte, sorga a tutto spiano,
per me, per voi, per i signori carabinieri,
ome piovesse e voi avrete eretto, se è pos-
un monumento di più alla gloria del tribu-
liano ! »

npossibile descrivere ciò che accade alla fine
erorazione. Nella parte riservata al pubblico,
ermangono molti degli spettatori del recente
o per l'uccisione della guardia Provenza, si
rso l'oratore un urlo di sincero entusiasmo
represso dal presidente, il quale per tagliar
à la parola alla difesa rappresentata colle-

te dai giureconsulti di pietra che siedono
in piedi ad aspettare le cause dinanzi il
Palazzo di Giustizia.
e la parola per tutti il noto giureconsulto
, di cui, per imparzialità, riportiamo anche
alente brano oratorio:

*nim vero plus haec questiones se stuzzicant,
, quia est talis et qualis ut ovus et gallina:
ma natus est ?..
piscandum ! Credo sola praesentia verae
Tegamiae esse provam sufficientissimam in-
e istorum buscherorum in gabbia. Quia si
st illa non est illa altra, aut vero adhuc
duo Mariae quae differunt inter se pro peso,
misura, neque casus est de dicere qui ce
nus pilus ! Intera decurrit pelliccia !
ob rem censeo omnes absoluturos esse,
s dimittendos, et spensas processuales esse
a Pantalone aut a primo micco qui tran-*

LA SENTENZA

rte, osservate bene tutte e due le parti,
possibile, si ritira, e pochi minuti dopo ri-
con la seguente elaborata sentenza:

Regnando Ect. Ect.
nome di Ect...
ella Corte,
'accusa presentata complessivamente con-
ravaso delle Idee,
a rara avvenenza della querelante e gli
ti da essa esposti sebbene velatamente,
tata l'esistenza di una vera *Maria Te-*
acevole, divertente, accessibile a tutti e
con l'odierno processo alle sue gradite

erata l'incensurabilità assoluta dei que-
mpreso il presunto maggiore responsa-

ra assolti gl' imputati per inesistenza
e ne ordina la immediata scarcerazione,
do che querelante e querelati facciano
giorni il giro del Corso nelle ore pome-
fregiati del giglio, simbolo del candore
nnocenza trionfante.

tenza è stata accolta con soddisfazione
iversale. Il solo avvocato Magnatti la ma-
e, contro il suo solito, perchè si dice la
benissimo.

L'INCENDI

Tecoppa salvator.

Per caso, quella nott, vers i quattr' òr
passava arent al gran steccaa del Parch:
ho vist i fiamm, e me sont miss a côr
per podè passà dent, e cercà on varch. —
Ho scavalcaa el steccaa, la sces, el foss
magara a ris'c de spetasciamm i oss.

Bisognava vedè, che quarant' ott !
che sgari, che svosà, che cagnarà !
I cò d'or, poer crist, ghe daven sott
a lavorà de gust, cont i soldaa. —
Ma la fiamma, vigliacca in la soa forza,
la cress, la cress, e mai no la se smorza !

Mi, che gh' ho el coeur sensibil come on fioeu
sont andaa denter in la galleria;
ho sgobbattaa anca mi compagn d'un boeu
a salvà da l'incendi, a portà via
i robb prezios, a metti in d' on quaj loeugh
in dove podess no rivaggh el foeugh.

— Me seccava però, de abbandonà
tanti bei lavoritt lì, de per lôr,
tant pu che aveva vist a gironzà
dodes lader, e trii commendator !
Per evità che m' i portassen via,
ho pensaa ben, de metti a cam mia. —

E che fitt e che foj 1), ciappa de chi,
molla de lì, mossèda in tutt' i sit,
in d' on quar-d'ora s' eri già imbottii, —
e poeu, quacc quacc, e senza taccà lit
ho portaa a casa 'sti ricordi storich
che lì stann ben, come on bebè in del corich.

Siccome poeu sont propi no egoista
e voeuri no tegnì tuss cose per mi
quand vegnarann di ingles, di turch, di artista
gh' i vendaroo. — E, cert, podarann di
che mi sont propi l' omm de la giustizia
e che i me prezzi, hinn prezzi d' amicizia !

TECOPPA.

(1) Che è, che non è.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 112,425,16
Dai corrispondenti da Milano, protestando contro le accuse di *sbruffo* dell'« Avanti ! » sotto la corazza.... Benedetti del sentirsi puri	10,00
Dai carabinieri, sperando che il governo si renda benemerito.... della Benemerita	0,15
Dai milanesi, insegnando agli altri l'*arte del decoro*, col rifarsi a spese proprie l'edificio delle Arti decorative.	1000,00
Dall'on. Pantano, pronunciando il suo primo discorso da ex-ministro, ma in luogo.... Riposto	5,00
Dall' on. Bertesi che *carpì* la vittoria a Carpi, onde tutti stanno am-Mirandola	10,00
Totale	L. 128,732,16

E' stato smarrito tra Roma e Parigi un documento papale diretto al clero francese.

Chi lo avesse trovato, è pregato di non leggerlo massime se non capisce il latino, e di recapitarlo all'autore Card. Verry del Mal.

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati all'Esposizione

In viaggio.

Milano, 5.

Ci scrive queste note in fretta, e ancora, come sol dirsi, aggitato dall'emozione del viaggio che quando uno non ci è passato mai è uno scombussolamento che levati, e vi aggiunga anche i nervi di Terresina.

Come rivassimo a la Stazzione, come si ariuscì a fare i bavulli e le chiacchiere del vicinato, sono cose che ci vorrebbe un libbro, col quale è chiaro che non lo leggerebbe nessuno, ma ci confermo che fu una mezza traggedia, per via che il pupo essendo affezzionato al gatto te lo agnaccò nella cappelliera di Terresina e se ne accorgessimo per le scale. Accosì lo sciffonne del cappello e la pace di casa me ti diventarono uno straccio. Ma passiamoci sopra !

Vi sarebbe da notare anche che la signora Geltrude di sopra mi arisulta che si permise di dire come qualmente con una simile migragna avremmo fatto meglio a pagare i buffi, ma mi toccò far mosca per via che lo seppi di seconda mano dalla levatrice con tanto di segreto professionale e mettiamovi una pietra sopra.

Detto un fatto ci bucano i biglietti, la machina fischia, sona la campana, e te si slanciamo come quattro palle, io, Terresina, il pupo e il sor Filippo, verso Milano, capitale morale, indovechè c'è il Duomo e l' Esposizzione. Accosì, strada facendo, in mancansa d'altre occupazzione ti erudivo il pupo e ci dicevo: « Vedi tutta questa campagna indove non c'è gnente ? Viceversa c'è la malaria e la legge sulla bonifica che sarebbe quella cosa che ce si fabbricano le reticelle per le zanzare nonchè il chinino di Stato.

« Tu mi dirai che si potrebbe piantare qualche cosa come ad esempio qualche broccolo o ezziandio l'erbetta o magari un paglio di finocchi ma non si pole per via che c'è il latifondo col quale è chiaro che è il feudo antico e ci deve mangiare il principe, il mercante di campagna.

« E allora, dirai te, che si magna il lavoratore de la glebba ?... Si magna la fede inconcussa, le leggi proletarie e il sole dell'avvenire nonchè il bene inseparabbile, ma tu levati le deta dal naso, se no ascolterai quale pignolo ! »

Accosì fu che verso Cortona si addormentassimo e ti avrei forse passato l'Appennino come torre che non crolla, si non fusse stato un commesso viaggiatore che si era messo accanto a Terresina e ci voleva per forza mostrare il campionaglio, per cui dovetti intervenire e il sor Filippo che è ben pensante la masticava male puro lui.

Non ci parlo del pupo, che metteva i piedi sulle scarpe d'un signore anziano di faccia e ci dovetti fare tre reprimendi, laddovechè doppo Bologna avevo aripreso sonno, ma Terresina mi svegliò per via che, russando, facevo l'omo plebbeo

Abbasta, dagli e torna a ridarvi, tutto d'un tratto ti sento un gran rumore, il treno ti rifischia, la campanella ti risona, e ti sento un guardatreno che diceva: Cupet.

Era Milano !

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Ospite illustre.

E' atteso da qualche tempo a Palazzo Massimo — e precisamente all'inizio di via Principe Umberto — il famoso e celebrato Tram Elettrico dei Castelli

Trattasi di un personaggio di nascita *imperiale*, per l'arrivo del quale sono in moto autorità governative e capitoline.

Il biglietto gratuito di viaggio.

Ormai si può dire che il biglietto gratuito è alla portata di tutti, infatti con soli venti centesimi si può andare a fare un viaggio stupendo a traverso la Birmania entrando nel *Cinematografo Moderno*, all'Esedra di Termini a sinistra salendo da via Nazionale.

— E tu quest'anno non sei andata fuori ?

— Cara mia, ci vado tutti i giorni con comodi treni di Ladispoli che mi portano in un baleno alla spiaggia più incantevole e più salubre che Roma possa vantare. Quella là, cara mia, è una terra promessa e una spiaggia... mantenuta.

Di questi giorni a Pietroburgo:

— Maestà, bisogna agire contro i rivoluzionari !

— Ebbene, mandiamoli tutti alle *Acque della Salute* di Livorno; così metteranno fuori tutto il marcio, riacquisteranno il loro benessere e torneranno ad essere degli ottimi cittadini.

Per la salute perpetua

(Consigli utili e pratici di medicina, chirurgia, igiene, terapia).

Contro il caldo, le mosche ecc.

Il caldo proviene dal sole e precisamente dalla maggiore o minore inclinazione dei suoi raggi sulla terra e per conseguenza sulla vostra persona.

Siccome la massima inclinazione dei raggi solari si ha di mattina e di sera, è consigliabile di uscire ed andare attorno solo prima dell'alba e dopo il tramonto.

Nelle altre ore, limitarsi a farlo, quando il sole è coperto dalle nuvole.

Bisogna anche notare che l'obbliquità è maggiore d' inverno che d' estate; quindi nella stagione jemale il sole non fa male, anche perchè piove quasi sempre. Questo però vale per noi, chè per gli antipodi è estate e nella zona torrida ci fa tutto l'anno un caldo indiavolato. Ma allora il rimedio è semplicissimo: si fa come il Duca degli Abruzzi e ci si va a stabilire sul ghiacciajo del Ruwentzori ove le gramolate non costano nulla ed i creditori non vengono a darvi noja.

Però può capitarvi di dover andare in giro di estate a mezzogiorno, sia pure per fare una gita a cavallo in buona compagnia. Ebbene: se volete star sempre all' ombra, montate su di un cavallo *ombroso*, e... starete freschi.

Per difendervi dalle mosche, tafani e simili mammiferi proboscidati dipingete sul vostro cranio — se siete calvo — o sulla fronte — se avete i capelli — un passero. Ma il passero deve essere d'autore in modo da ingannare le succitate belve che nel momento di posarsi a fare strazio di voi, si accorgeranno della presenza del vostro uccello e fuggiranno terrorizzate. Anche un bel ragno finto appiccicato sul naso può servire alla bisogna, e se il ragno è vero, meglio. Se poi è vivo, arcibenone; ma bisogna ammaestrarlo. La cosa non è difficile; avete letto *Le mie prigioni* ?

A proposito: siccome i piombi sono chiusi da un pezzo, un bel mezzo per andare al fresco a spese dello Stato è quello di andare in prigione, dove almeno il sole, se si vede, lo si vede a scacchi, ed è tanto di guadagnato.

Un altro bel sistema per liberarsi dalle mosche è quello di attaccarsi sopra il cappello un pezzo di carta moschicida. E' vero che dopo un po' sarete coperto di mosche, ma saranno morte o moribonde. Allora, cambiate la carta e tornate da capo.

Nessuna signora o signorina vorrà starvi dappresso perchè presenterete uno spettacolo alquanto ributtante; ma ci vuol pazienza....

Lo mele non si mangia senza mosche....

(*Continuerà*).

TEATRI DI ROMA E... DI FUORI

L'abolizione del bis.

Il maestro Toscanini non vuol saperne dei *bis*, e noi non possiamo che dirgli: Bene ! Bravo ! Bis ! Cioè, no — per carità ! — Egli sarebbe capace di montare in bestia e tirarci addosso quella sua bacchetta magica con la quale sa far tanti miracoli, compreso quello di tenere a posto il pubblico bonaerense che pagando per uno vorrebbe poi godere per due e far faticare direttore d'orchestra ed artisti per quattro.

Infatti, è una assai strana consuetudine quella che autorizza il pubblico a credersi padrone di esigere il bis a teatro !.. E perchè allora non lo pretende anche in trattoria, o in ferrovia, con lo specioso pretesto che la pietanza era di suo gusto ed il paesaggio splendido ?

E perchè proprio a teatro, dove c'è tanto bisogno che l'illusione sia perfetta, si deve romperla violentemente col *bis* di un duetto d'amore che può essere a mala pena possibile nell' intimità dell' alcova (sempre che non si tratti di Mario e Caterina) o — Dio ne liberi — con la replica di una morte a ripetizione che in molti casi assume l'aspetto di una feroce barbarie o di una apologia di reato ?

Ma poi: noi capiremmo il *bis* di un pezzo di musica, d'una romanza, di un duetto e simili qualora il pubblico si sentisse menomato nei suoi diritti e quasi truffato — perchè deluso nella sua aspettativa — dalla cattiva interpretazione o esecuzione del brano medesimo; in altri termini la richiesta del *bis* significherebbe:

— Questo non mi va; ricominciate da capo !

Ma invece, con una logica strana, egli vuole il *bis* quando gli artisti hanno dato il massimo di quanto potevano dare, raggiungendo la perfezione e soddisfacendo pienamente al loro debito verso il pubblico.

Perchè negar loro il diritto che ha ogni venditore di melloni, o qualsiasi operaio — quello di rifiutarsi, se l'opera loro è buona, di rifarla daccapo e, per giunta, di perdere tempo, materia prima e mano d'opera senza ricevere doppia mercede ?

Perciò ha fatto benissimo il maestro Toscanini ad abbandonare lo scanno direttoriale; e vogliamo sperare che l'amico Bustini, altrimenti conosciuto sotto la qualifica ben lusinghiera di « maestro del *Travaso* » si mostri solidale di fronte alle ingiuste pretese della platea.

Comprendiamo come per lui un *bis* e magari un *ter* sia cosa che non lo impensierisca affatto; ma *bis*... ogna stabilire il principio: *Non bis in idem !*

Tanto più che si può sempre ripetere tutta l'opera... il giorno dopo !

All'**Adriano** — *Quo Vadis ?* Lo sanno gli spettatori del gran teatro dei Prati di Castello che hanno veduto e vedranno ancora per molte sere il divo Campioni travestito da *Petronio Arbiter elegantiarum*.

Al **Manzoni** — Operette romanesco napolitane con aggiunta del passo *La Ciociara*, fatica particolare del corpo di ballo.

All'**Eden** — I cinque *Cliftons*, le sei *Oxford* e... fors'anche i dodici apostoli si sono ancorati al simpatico locale di via Umbria, ma tra giorni... programma nuovo anche più meraviglioso.

ULTIME NOTIZIE

Bonci querelato.

L'idillio automobilistico di un anno fa, pel quale si accrebbe la celebrità del tenore Bonci, sta per avere uno strascico in Tribunale.

Il divo fiorentino — che è tutt'altro che un.... *divo cane* — è stato tradotto innanzi alla patria Giustizia dalla sua ex-compagna di automobilismo, perchè non vuol riconoscere la creatura nata nove mesi dopo quella tale escursione.

A quanto sappiamo, il tenore della difesa... del tenore sarà piuttosto vibrato e svolgerà a chiare note la tesi che il Bonci non è affatto tenuto a rispondere delle proprie *opere*... fuori del teatro.

Altro argomento principe in difesa del celebrato artista verrà dato dal fatto incontestabile che il codice non contempla il caso di un essere umano concepito durante una corsa in automobile, per la quale è inoltre necessaria la presenza continua di un terzo incomodo nella persona dello *chauffeur*, suscettibile anch'esso di paternità.

Infine verrà addotta la prova testimoniale, chiamando all'udienza il neonato, il quale non presterà giuramento, ma dovrà provare co' suoi vagiti che la sua voce non assomiglia per nulla a quella del presunto suo padre.

Nuove reclute di Marx.

L'on. Berenini è stato assai festeggiato in questi giorni, a Porto S. Giorgio, non soltanto dai figli di Linda Murri, ma da tutti i compagni coscienti ed evoluti del luogo.

I piccoli Bommartini accompagnarono il valente avvocato parmigiano alla Casa Operaia che fu inaugurata alla loro presenza.

Ora ci s'informa che Ninetto e Maria sono stati regolarmente iscritti nel Partito col compiacente permesso del nonno prof. Murri.

LA QUERELA

OVVERO

Caterina sempre querula

nell' intimità dell' alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterin, che m' empie casa
Di querele notte e dì,
Non sa farsi persuasa
E querelasi così:
*« Quella tale querelante
Esce fuori proprio or !
Qual diritto mette avanti
Per salvare il proprio onor ?
Io, che sono incensurata
Del mio Mario per virtù,
Se querela ho minacciata
Glie l'ho data a tu per tu ».*

MARIO

Il pittore

(Idea travasata)

Autorizzo il vostro sciopro decorativo di pennelli, cucchiare e terre miste, laddovechè il padron di case ***non avrà più le sue pareti pinte in giallo, virmiglio, azzurre;*** ma soltanto in quel ***verde*** che egli dona a retaggio d'inquilino. Accidenti al padrone di case e così io dico che l'***inquilino dovrà fare sciopro*** in comunione del pittore, ed in ragione filata il detto padrone ***non potrebbe cibarsi*** di carne inquilina per ridursi pingue nè far brillare le pareti di case in tinta smagliante per ***attirare l'inquilino***.

Dono omaggio al pittore in ozio e similmente amo vedere l'ozio dell'inquilino.

Al padrone di case rinnovo l'accidente che bisogna.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Artaro: Tra breve sarò a Milano e mi pare inutile dirti che mi troverai al migliore e più confortabile albergo dove c'è pure un ristorante di primissimo ordine. Hai capito: eh ?

— Il ***Corso Hotel !***

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio 124.

Secolo II - Anno VII.

IL CANT

Marino è il canto a la marina s
Onde s'alza la Musa, che, salace,
Sal, salmodiando come moda è in
Dicendo ben di ciò che pur non p
Cum grano salis la sestina mia
Quel ch'è bello dirà... brutto che

Bello è partir di casa travestiti
Da « Pierrots » col panàma e scarp
Bello è imbarcarsi per i dolci liti
In terze classi che ti fan fumare
E se fumando sudi, tu ben sai
Ch'è per fuggir del Ferragosto a

Oh, la gioia del moto, oh la fre
Di star pigiati come le sardelle
Col fumo in faccia che ti trasfigu
Con vicini e vicine ahimè non bel
Che ti soffiano in volto in un col
Un venticel che sa di riscaldato!

Ma almen tu arrivi al regno di
Con un ritardo di tre quarti soli,
Godi a veder sbarcare ad uno ad
Di viaggio i compagni e ti consol
Chè alla spiaggia finissima e dor
Siete in molti a... rischiare una s

Ite diretti verso la Rotonda
Volgendo in cerchio un guardo c
Che abbraccia la colonia vagabon
Chiedente refrigerio all'ampio ma
Al mar ch'offre coi bagni una si
Di tasche e di morale seccatura.

Che il bagno faccia ben nessun
E in Francia pronti son, con test
Dopo avere abolita ogni Congreg
Col Bagno a surrogar la Ghigliot
Che più? Del Bagno in la dimor
Fin Musolino diventò poeta!

Tito Livio quest'anno, tal'è qu
Allegramente a Teti solca il sen
E l'amministrazione del giornale,
Che del Maestro non può fare a
Paga le spese, ma le zucche no...
Perchè il *Travaso* a fondo andar

Ma tra i nemici del mare e de
Per contrapposto e per dovere io
Le antiche navi di Tiberio Magn
Che di Nemi nel lago hanno rice
Onde a sè ciaschedun l'onor vu
Di trarle su dal bagno secolare.

Il Padre Tebro poi nemico è a
Dei bagnanti che turbano il suo
Tant'è ver che ne fa scempio m
E se li beve come d'acqua un s
Il Tevere, va ben, non è salato...
E infatti io sono fuor del... semi

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 L. 339.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391; p. 2°
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

IL PERSO: E' tempo *medesimo,* io sopraddico per cotesta costituzione che vi si pioppa o scopo di *sollazzo tirannico.* Che vuole il tiranno perso elargendo il detto rigime che *nessuno* gli ha chiesto?... La libertà *non è gengillo* da essere regalato dalli capocci; ma cosa di *grave pondo* che al capoccio *va imposta* da chi la desidera. Li capocci di tirannia si facciano balocco delle loro *corone* e delle loro *drude,* che son negozi che li competono e lascino in sua pace la libertà che *non si fabbrica di capriccio;* ma *esiste di sè,* e quando esiste di sè, per *proprie nerbo si afferma;* al tiranno non resta che accettarla o andarsene.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 19 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 338

IL CANTO BALNEARIO

Marino è il canto a la marina salsa
Onde s'alza la Musa, che, salace,
Sal, salmodiando come moda è invalsa
Dicendo ben di ciò che pur non piace.
Cum grano salis la sestina mia
Quel ch'è bello dirà... brutto che sia.

Bello è partir di casa travestiti
Da «Pierrots» col panàma e scarpe chiare;
Bello è imbarcarsi per i dolci liti
In terze classi che ti fan fumare
E se fumando sudi, tu ben sai
Ch'è per fuggir del Ferragosto ai guai.

Oh, la gioia del moto, oh la frescura
Di star pigiati come le sardelle
Col fumo in faccia che ti trasfigura,
Con vicini e vicine ahimè non belle,
Che ti soffiano in volto in un col fiato
Un venticel che sa di riscaldato!

Ma almen tu arrivi al regno di Nettuno
Con un ritardo di tre quarti soli,
Godi a veder sbarcare ad uno ad uno
Di viaggio i compagni e ti consoli
Chè alla spiaggia finissima e dorata
Siete in molti a... rischiare una solata.

Ite diretti verso la Rotonda
Volgendo in cerchio un guardo circolare
Che abbraccia la colonia vagabonda
Chiedente refrigerio all'ampio mare,
Al mar ch'offre coi bagni una sicura
Di tasche e di morale seccatura.

Che il bagno faccia ben nessun lo nega
E in Francia pronti son, con testa fina,
Dopo avere abolita ogni Congrega
Col Bagno a surrogar la Ghigliottina.
Che più? Del Bagno in la dimora cheta
Fin Musolino diventò poeta!

Tito Livio quest'anno, tal'è quale,
Allegramente a Teti solca il seno
E l'amministrazione del giornale,
Che del Maestro non può fare a meno,
Paga le spese, ma le zucche no...
Perchè il *Travaso* a fondo andar non può.

Ma tra i nemici del mare e del bagno
Per contrapposto e per dovere io metto
Le antiche navi di Tiberio Magno
Che di Nemi nel lago hanno ricetto
Onde a sè ciaschedun l'onor vuol dare
Di trarle su dal bagno secolare.

Il Padre Tebro poi nemico è acerrimo
Dei bagnanti che turbano il suo corso,
Tant'è ver che ne fa scempio miserrimo
E se li beve come d'acqua un sorso.
Il Tevere, va ben, non è salato...
E infatti io sono fuor del... seminato.

Tornando a bomba, canto l'abbominio
Dei Bagni Russi, ovvero delle Siberie,
Dove in treni-lumaca un esterminio
Di Donne e di Gaponi in lunga serie
Vanno verso il ghiacciato Artico mar
Inneggiando alle bombe per lo Zar.

Ma veggo che il rimar con questi caldi
È nocivo al poeta più che stare
Sulla Rotonda al fresco, in un «Pancaldi»,
Ed escon le sestine alquanto amare
Perchè inneggiando al mare e alla salsedine
Risentono pur sempre un po' d'acredine.

Chiudo il canto con un consiglio serio:
Chi brama un fresco che davver sia tal
Legga il *Travaso* e provi il refrigerio
D'una freddura che non ha l'ugual.
Io per mio conto vommi a rinfrescare
Con sei soldini al bagno popolare.

i.

DOVE SI BAGNANO I NOSTRI GRANDI

Abbiamo fatto un'accurata inchiesta politico-artistico-letteraria-idroterapica intorno all'importante questione delle bagnature estive dei nostri uomini politici, letterati ed artisti più noti e celebrati.

La inchiesta è men futile di quanto si creda perchè non v'è azione umana che non si colleghi e non dipenda più o meno intimamente dal temperamento e dalla psiche individuale; onde ben si può affermare l'esattezza di questo aforisma:

— *Dimmi dove ti bagni e ti dirò chi sei.*

Ecco le principali risposte pervenuteci:

— Io detergo solo la parte più curvilinea del mio frale nella metà di un cupo metallico ove da una anfora di Samo verso uno zampillo d'acqua Nunzia. Così mi rinfresco la mente, e le idee poetiche e peregrine che formano la delizia del mondo affluiscono al mio cerebro, si rivestono, si trasformano e sbocciano in volute floreali, sprazzi, scintille, perle, diademi.

Così scrivo — non altramente.

GABRIELE D'ANNUNZIO

— Sono incerto fra le acque di Pesaro e quelle di Ancona; però mi dicono che tanto in un sito che nell'altro non mi troverei in troppo buone acque. Ad ogni modo io rimarrò sempre a galla.

PIETRO MASCAGNI

— Ho preso un famoso bagno a... Porto-maggiore!

ENRICO FERRI

— Io mi bagno solo nell'acqua... santa!

SENATORE FOGAZZARO

— Io mi tuffo tutti i giorni fra le onde herziane!

Comm. MARCONI

— Io volevo bagnarmi nel lago di Nemi; ma è troppo pericoloso! Ora mi trovo in un mare di guai!

Prof. GIURIA

— Io faccio, come il solito, il bagno... Maria (*Tegami*).

PASCAL MOSCIANTONIO

— Siamo incerti fra Nisida o Portolongone...

ARTURO ED ALFREDO VACCA

— Io non mi bagno mai; sto sempre all'asciutto.

CAMILLO MEZZANOTTE

— Io mi bagno... alle Fonti del Clitunno!

GIOVANNI MARRADI

— Verrei bagnarmi nelle acque del Lete... per dimenticare; ma non posso...

SIDNEY SONNINO

— Il mare di cui mi dò pensiero in questo momento è il mare... sciallo dei RR. CC.

GIOVANNI GIOLITTI

I lettori, o almeno alcuni di essi, cercheranno inutilmente nel numero odierno uno strascico delle avventure giudiziarie del TRAVASO. Teniamo a far sapere che per noi la cosa è esaurita e che gl'interessati dei due sessi, i quali aspirano a servirsi a loro beneficio della «réclame» del nostro giornale, debbono trattare unicamente con la nostra Amministrazione per inserzioni in 4ª pagina e nell'ultima colonna della 3ª.

Aspirazione estiva

Essere pesce! Oh bella
cosa vivere in mezzo
all'acqua, senza ribrezzo,
come tu ne la fossa, Jacovella!
Essere pesce! d'un paio
di calzoni privo e d'una giacca,
rosso come la ceralacca,
o argenteo come un cucchiaio.
Essere pesce! cioè
regolarsi in maniera
che sia un bagno la vita intera
e l'intero cosmo un cinè —
— siterapico, per cui
quello che sorge ai Prati
vedrebbe meno frequentati
gli eleganti camerini sui.
Io per me mi sento tutto pesce,
come un cèfalo, o come una triglia,
e avere un'aria di famiglia
col baccalà non m'incresce.
E credo che tu, Jacovella,
mi ameresti più che mai,
se dopo tanti guai
mi vedessi morire in padella.
O fondo dei mari ignoto,
accoglimi in questa stagione,
nella quale infuria il sollione:
essere pesce è il mio voto.
Come Dafne inseguita
dall'innamorato Apollo,
per la chioma e per il collo,
per le braccia e per la vita
si sentì spuntar le rame
del lauro caro a' miei colleghi,
io, chi la pelle mi freghi,
sento coprirmi di squame.
Le metempsicosi arcane
un dio per me rinnovella...
Guardami bene, Jacovella,
non ti sembro un pesce immane?
Lascia il terrestre abisso,
vieni, Jacovella, al mare,
il tuo poeta ti vuol dare
il bacio dello stoccofisso.

GIULIO ORSINI

Il Congresso degli esploratori polari

Il giorno 7 settembre si inaugurerà a Bruxelles questo originalissimo ed importante congresso che ha per iscopo di coordinare tutti gli sforzi delle nazioni all'unica mèta della conquista del Polo.

In quest'epoca di rivendicazioni sociali ed economiche, alla quale l'infierire di lotte egoistiche ed utilitarie dà un carattere così spiccato di antipatico positivismo, questa oasi di pura rinascenza scientifica e contemplativa è davvero confortante e dà affidamento a bene sperare in una prossima evoluzione dello spirito umano ora convergente a ben altre aspirazioni e conquiste.

E giova sperarlo, inquantochè già 22 grandi nazioni hanno aderito al congresso e vi manderanno i loro rappresentanti.

Che cosa sperino poi dalla conquista del polo, non so e forse non lo sanno nemmeno esse; ma che importa? L'importante è di scoprire il polo, non fosse altro perchè è vergognoso ed indegno per il re del creato di non conoscere neanche una parte così delicata ed importante del pianeta ove egli vive.

Mi direte che il polo è un punto geometrico, ossia nulla; e che perciò? Il nulla non è sempre stato la mèta delle aspirazioni umane? Ma c'è un'altra questione; per il polo passa l'asse terrestre, quell'asse il cui spostamento è ormai stabilito essere la causa di tutti i guai che affliggono l'umanità: dal terremoto di Calabria al Teatro Stabile, dall'eruzione del Vesuvio all'agitazione dei RR. Carabinieri; dall'incendio della mostra decorativa dell'Esposizione di Milano alle polemiche estive dell'uomo preistorico a Capri; dal naufragio del *Sirio* alle querele delle varie signore Tegami.

Ebbene: quando un paio di robusti esploratori saranno arrivati al polo e con una forte strappata avranno rimesso a posto l'asse, tutto camminerà per il meglio nel migliore dei mondi e vedremo lo Czar a braccetto di Massimo Gorki col permesso del suo traduttore e rappresentante in Italia Cesare Castelli (è vietata ogni riproduzione anche parziale).

***

Intanto io non capisco perchè la gente, invece di recarsi a villeggiare in Isvizzera o alle Acque della Salute, non emigri in massa al Polo, ove almeno è certa di star fresca, e di avere ghiacciate e granite a prezzi da non temere concorrenza. Vi è poi un grande vantaggio nell'abitare al polo: quello di non aver giramenti di testa e di altre parti della persona; perchè mentre la terra gira vorticosamente con velocità massima all'equatore, questa velocità va diminuendo mano a mano che ci si avvicina al polo fino a diventar nulla in quel punto. E viva la faccia! Almeno uno può riposarsi tran-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è il Principe *PIER CONTI-GINORI*
Che Volterra inviava al Parlamento:
Elegante ufficial di complemento,
Nelle scienze sociali ha colto allori.

ALLE PORTE DI LUCCA

A vender figurine giapponesi
a Lucca il maggior Piero si è recato,
ma non son state in verità cortesi
le accoglienze che gli hanno tributato.

Lasciati appena codici e pandette,
ei si ritrova già in un altro guaio,
quand'ecco comparir le forme elette
di Puccini, anche lui figurinaio.

O Piero, non temere concorrenza
o complimenti di cattiva lega:
egli t'abbraccia in tutta confidenza
e con te fonda un'unica bottega.

quillo, senza essere costretto a girare come una trottola da ovest ad est, mentre vede tutto il resto che pian piano gli gira intorno!

Altro non trascurabile vantaggio del soggiorno polare è di avere tanto il giorno che la notte di sei mesi.

Quale delizia passare la luna di miele al polo... lì ove la prima notte può durare — pare impossibile — la bellezza di centosessanta.. giorni! C'è da morire dalla contentezza! Sto per dire che uno si alza dal letto... la mattina dopo e si trova quasi padre...

Senza contare che se un creditore indiscreto vi importuna all'alba con lo specioso pretesto di riavere il suo, voi potrete dirgli col migliore dei sorrisi:

— Ora non ho incassato: ripassate... questa sera, verso il tramonto.

Ed il poveretto... ha voglia ad aspettare che cali il sole, l'unico, il più vero e maggiore sole dell'avvenire!

Inoltre al polo c'è l'orso polare, che potrete benissimo utilizzare come *chauffeur* se avete la fortuna di possedere un'automobile; le foche, i trichechi, i pinguini, tutta una popolazione tranquilla che non teme affatto l'uomo, perchè non lo conosce ancora e sulla quale il Re del Creato potrà esercitare il suo dritto d'imperio, i suoi istinti politici, essendo noto che l'uomo è un animale essenzialmente politico.

Ve lo immaginate l'on. Ferri parlante e gesticolante in un comizio di foche od in un *meeting* di pinguini?

Dopo tutto a lui parrebbe di parlar cogli uomini e ci si troverebbe bene, tanto più che un *po'...polare* lo è anche adesso!

N. B. ... I romani che volessero recarsi al polo, devono uscire per Porta del Popolo, prendere per via Flaminia e proseguire sempre diritti fino a che si accorgeranno che la terra è un po' schiacciata. Quello è il polo.

Giuochi di Società
(per spiagge, fonti e ville)

Un anonimo, che deve avere tutti i caratteri degenerativi del delinquente nato, ci ha inviato un grosso plico con viva preghiera di pubblicazione, minacciandoci, in caso contrario, di giocarci uno di quei *tiri*, che per caso noi non rendessimo di pubblica ragione.

Di fronte a sì terribile minaccia noi ci vediamo costretti di pubblicare cose dove si rivelano gli estremi della più impudente apologia di reato, istigazione a delinquere, danneggiamento, furto, assassinio, abigeato, corruzione, offesa alla Religione, al buon costume, alla tranquillità pubblica... insomma più di mezzo codice penale, e per giunta con l'indicazione per procurarsi l'impunità.

Ciò è grave; ma noi teniamo alla nostra personale tranquillità ed incolumità; e siccome nulla e nessuno potrebbe salvaguardarci dai tiri dell'anonimo, noi li rendiamo di pubblica ragione, mettendo i manoscritti originali a disposizione delle Autorità perchè indaghino e procedano, se è possibile, all'arresto di questo strano apostolo della delinquenza nova.

Lo scherzo dell'annegato.

Questa burla si fa nelle stazioni di bagni, e meglio negli stabilimenti balneari.

Bisogna essere un forte nuotatore, altrimenti può accadere che si finisca col fare l'annegato sul serio e allora non conviene; giacchè è d'uopo fingersi in pericolo a gran distanza dalla spiaggia e preferibilmente col mare grosso, dove sono correnti, vortici, scogli e simili pericoli.

Dato l'allarme con l'agitare delle braccia e rauche grida, con lo sparire sott'acqua e l'apparire a galla, saranno messe in mare le imbarcazioni, i marinaj, i nuotatori accorreranno e se in mezzo alla confusione ed al pericolo reale qualcuno non si annega davvero, sarà un miracolo.

Allora invece di un salvataggio se ne faranno parecchi e voi simulerete l'asfissia e vi assoggetterete con rassegnazione a tutte le pratiche antiasfittiche, come stiramento della lingua, capovolgimento, massaggio con flanella calda, pugni nello stomaco...

Si sà: ci vuol pazienza; avete voluto scherzare; ora fate la penitenza.

Ma poi ritornerete in.... *sè*, mentre qualche altro non torna più.

Ed è appunto in ciò che consiste la burla!

Lo scomparso.

Il giuoco dell'annegato, già noto, può essere modificato e complicato in diversi modi, uno dei quali, il più divertente e più ricco di equivoci ed emozioni, è certo quello dello scomparso. Si fa nelle stazioni balneari e ci vuole un amico compiacente, un compare che andando al largo in barca possa fornirvi di un vestito completo di ricambio. Perchè voi andrete in uno stabilimento balneare *dove non siete conosciuto*, entrerete in un camerino, vi spoglierete, porterete la chiave con voi o la consegnerete al bagnino e vi tufferete in mare confondendovi tra la folla dei bagnanti.

Poi, colto il momento buono, andrete al largo e salito nella barca ove trovasi l'amico, vi rivestirete per scendere a terra lontano, non visto, riprenderete il treno in un'altra stazione e riederete tranquillo e pacifico ai domestici lari.

Intanto, che cosa è successo allo stabilimento? E' successo che passate due, tre, cinque ore e visto il camerino sempre chiuso, il bagnino lo apre, trova i vostri vestiti, chiama il direttore del locale, il proprietario, le guardie di servizio e si dà l'allarme per l'annegato...

I vostri indumenti — badate che siano di poco prezzo: un vestito di tela bianca da 9,50, un falso panama da 1,25, un paio di scarpe basse di tela, biancheria di scarto, il tutto per il valore complessivo di lire venti — verranno sequestrati dall'autorità giudiziaria che inizierà le indagini. Tutte le imbarcazioni verranno messe a mare, tutti i nuotatori si tufferanno alla ricerca del vostro cadavere .... ma, naturalmente, non lo troveranno. D'altra parte badate a che nel vostro portafogli o in tasca non vi siano carte, lettere, biglietti da visita, nulla che possa dare la menoma traccia alle autorità intorno al vostro Stato civile; anzi, se volete complicare la burla e divertirvi alle spalle di amici, conoscenti, o personaggi conosciuti, fabbricate delle lettere apocrife con l'indirizzo di Tizio, Cajo, Mevio, Sempronio, dei quali non vi sarà difficile fornirvi del biglietto da visita, e se vi sarete fatto preventivamente cifrare la biancheria o il fazzoletto con le loro cifre, la mistificazione assumerà l'aspetto del vero e le conseguenze che ne deriveranno sono facili ad immaginare.

Poi tutto si spiega; cioè no: si spiega che lo scomparso, il morto, l'affogato non è nè Tizio, nè Cajo, nè Mevio, nè Sempronio; ma un morto c'è; e chi sarà? Mah.... vattelapesca!

Che se poi siete solo al mondo, senza parenti e pieno di creditori, potete anche far credere che il morto siete voi in persona, cioè che vi permetterà di cambiar aria, nome, cognome, ed essere lasciato in pace.

Insomma lo scherzo è graziosissimo, perchè la soluzione può essere protratta all'infinito e lasciare una intera popolazione nel dubbio e nel mistero.

Lasciate poi fare ai cronisti dei giornali per lavorarci, ricamarci sopra con titoli a quattro colonne:

Il mistero di Porto d'Anzio. Chi era il morto? Suicidio o disgrazia? Trattasi d'un delitto? Il morto ha fatto delle rivelazioni!

VOMINI ILLVSTRI ED OSCVRI

Il cav. Sbiego Angeli.

Dove nacque precisamente costui ignorano tuttora li storici, chè a quest'ora il loco sacro fregiato esser dovrebbe di uno monumento o colonna o sasso qualsiasi.

Vuolsi tuttavia ch'ei ci venga dalla terra gentile ove fiorisce il mezzo toscano e sia rimasto tra noi con salde radici non appena avvedutosi che qui passa perenne il soffio della latinità vittoriosa già ch'egli ogni soffio fin dall'infantile età predilesse fosse esso di grande misura o piccolo come a dire soffietto.

Passò infatti egli la sua infanzia a tracciar circoli su la rena e a seguir pastori per delinearne gli armenti, emulando uno cotal suo conterraneo Giotto, ma sopratutto amava baloccarsi coi soffietti altrui, non altro giocattolo chiedendo, pur di vedere com'essi erano fatti e di por mente al modo come con le proprie mani fabbricarne.

Così avvenne che uno giorno, raggiunta l'età matura che alli uomini di mondo impone la severa eleganza e l'uso del piegabaffi, diessi messer Sbiego a menar romore di sua grande scoperta mostrando uno suo congegno chiamato auto-soffietto non bello forse a vedersi, ma comodo per poter essere adoperato e infilato dovunque specie infra le colonne dei commentarii cotidiani.

Mediante uno cotale congegno l'uomo salì rapido alle regioni della fama, onde si disse di lui che uno grande letterato era, grande poeta, grande ammiratore di sè medesimo e cronista dei profumati eventi aristocratici, raffinatissimo.

Videsi infatti andar costui con giustacuore a cauda rondinea di colore scarlatto ai convegni blasonati per la caccia a la volpe ed eleggersi storiografo nel palagio del Grande Hotello, ed introdurre inoltre nell'uso abituale la letteratura vegeteriana, comechè ogni suo scritto pieno zeppo era, di lecci, di pioppi, di acanti, di caprifogli, di robinie di broccoli, peperoni ed altre verdure.

Per tutti i nominati meriti ed anche per avere detto e scritto mirabilio di alcuni sui amicissimi artefici nelle croniche di sua confetione avvenne che la fama dello Sbiego varcasse i confini nell'ora medesima che la terra di Francia pagava con la croce della Legione di Honore uno suo grosso debito verso l'uomo d'arme Alfredo Dreyfus, onde parendo a li vicini di oltralpe che lo Sbiego esser dovesse parimenti onorato egli pure crucifissero, spiacenti dicendosi che niuno est-lo-

canda fussevi nell'Accademia detta dell'Immortali per darli alloggio a lui conveniente.

Del che tutti attoniti ebbeno a rimanere.

PLVTARCO

Le lettere della Tegami

A MARIO X...
S. M.

Mio dolcissimo amore,

Quando ricevetti la tua affettuosa del 16 col fiore secco e le venticinque lire per la balia mi rintesi nascere qualche cosa di bello e di forte nel core perchè è proprio vero il proverbio che dice: il primo amore non si scorda mai. E tu sei stato veramente il primo perchè Pippo non ce lo conto neppure. Quello non fu amore, ma fu zia Marietta che credeva d'aver trovato il tipo suo e voleva che lo sposassi per forza per accomodare l'affari. Doppo Pippo venne Nenè ma non ci fu niente di serio neppure con lui perchè aveva perso al macceo. E poi chi venne? Venne il mio tesoruccio, venne Mario mio! Sì, venisti te, angeletto bello. Quanti anni sono passati da quel giorno? Tanti, purtroppo, ma mi pare ieri! Se non fosse per mio figlio che ha, a momenti, dodici anni, neppure me n'accorgerei. Perchè noi donne ci abbiamo qualche punto della vita che rimane sempre fresco e ripensando al tempo felice e rievocando magari il primo bacio sappiamo rivivere nel passato con lo stesso entusiasmo come se la cosa risuccedesse.

Scusa se ti faccio della psicologia ma sento troppo la religione dei ricordi specialmente delle mie cose. Se chiudo l'occhi li rivedo tutti. Ricordi? Era una sera di ottobre e c'era una festa in casa della Ragnoletti quella che poi s'è divisa dal marito. Io non ti conoscevo, ma me n'aveva parlato spesso Celeste perchè ci avevi filato una sera al circolo Militare. Come feci a pigliare quel *beghen* come dicono i francesi per te, io non lo so. Tu mi piantasti gli occhi addosso nell'anticamera mentre mi levavo la pellegrina e facesti un sorriso e un sospiro che ancora mi pare vederlo! Io m'accorsi subito che ti volevi far presentare, perchè ti guardavo sempre con la coda dell'occhio e quando la Ragnoletti venne a dirmi: — Ti ho trovato uno sposo, — m'intesi un brivido per la schiena che se n'accorse perfino mamma che mi stava di dietro. Ti ricordi come cantai quella sera? Ti ricordi come ti rifeci l'Occhi di Fata di Tosti? Quando arrivai al pezzo che dice:

voi m'avete rubata
la pace della prima gioventù...

ti fissai in un modo così insistente che tossirono tutti. Mi sentii tua!

Ah, Mario mio! Come è dolce ricordare!

Com'ero felice nella mia spensieratezza quindicenne! Chi m'avesse detto quella sera che poi avrei dovuto sposare un omo così volgare tutto diverso dall'ideale che mi ero combinata! Col sentimento tutto al contrario! Oh, poveri sogni! Poveri sogni!

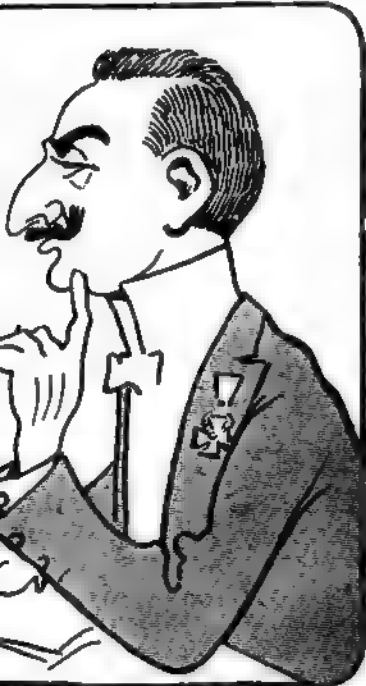
Ricordare, ricordare, sempre, ecco lo scopo della mia vita! ecco l'unica mia felicità!

Addio, Mario! Ti bacio come allora.

Tua
MARIA!

Checchino sta bene. Bibì ha messo un altro dente.

infatti andar costui con giustacuore a
ondinea di colore scarlatto si convegni
per la caccia a la volpe ed eleggersi sto-
nel palagio del Grande Hotello, ed intro-
oltre nell' uso abituale la letteratura ve-
, comechè ogni suo scritto pieno zeppo
ecci, di pioppi, di acanti, di caprifogli, di
il broccoli, peperoni ed altre verdure.
tti i nominati meriti ed anche per avere
scritto mirabilio di alcuni sui amicissimi
nelle croniche di sua confetione avvenne
ama dello Sbiego varcasse i confini nel-
edesima che la terra di Francia pagava
croce della Legione di Honore uno suo
ebito verso l'uomo d'arme Alfredo Drey-
parendo a li vicini di oltralpe che lo
sser dovesse parimenti onorato egli pure
ro, spiacenti dicendosi che niuno est-lo-

sevi nell'Accademia detta dell'Immortali
alloggio a lui conveniente.
e tutti attoniti ebbeno a rimanere.

PLVTARCO

lettere della Tegami

A Mario X...
S. M.

o dolcissimo amore,

o ricevetti la tua affettuosa del 16 col
o e le venticinque lire per la balia mi
ascere qualche cosa di bello e di forte
perchè è proprio vero il proverbio che
primo amore non si scorda mai. E tu sei
amente il primo perchè Pippo non ce
neppure. Quello non fu amore, ma fu
tta che credeva d'aver trovato il tipo
leva che lo sposassi per forza per acco-
'affari. Doppo Pippo venne Nenè ma non
nte di serio neppure con lui perchè a-
o al maccao. E poi chi venne? Venne
soruccio, venne Mario mio! Sì, venisti
etto bello. Quanti anni sono passati da
no? Tanti, purtroppo, ma mi pare ieri!
esse per mio figlio che ha, a momenti,
ni, neppure me n'accorgerei. Perchè noi
abbiamo qualche punto della vita che
empre fresco e ripensando al tempo fe-
vocando magari il primo bacio sappiamo
nel passato con lo stesso entusiasmo co-
cosa riaccedesse.
e ti faccio della psicologia ma sento
religione dei ricordi specialmente delle
Se chiudo l'occhi li rivedo tutti. Ri-
a una sera di ottobre e c'era una festa
ella Ragnoletti quella che poi s'è divisa
o. Io non ti conoscevo, ma me n'aveva
pesso Celeste perchè ci avevi filato una
ircolo Militare. Come feci a piglare quel
me dicono i francesi per te, io non lo
i piantasti gli occhi addosso nell'anti-
entre mi levavo la pellegrina e faceati
o e un sospiro che ancora mi pare ve
m'accorsi subito che ti volevi far pre-
perchè ti guardavo sempre con la coda
o e quando la Ragnoletti venne a dir-
ho trovato uno sposo, — m'intesi un bri-
la schiena che se n'accorse perfino mam-
i stava di dietro. Ti ricordi come can-
sera? Ti ricordi come ti rifeci l'Occhi
l Tosti? Quando arrivai al pezzo che

vol m'avete rubata
la pace della prima gioventù...

n un modo così insistente che tossirono
sentii tua!
rio mio! Come è dolce ricordare!
felice nella mia spensieratezza quindi-
hi m'avesse detto quella sera che poi
uto sposare un omo così volgare tutto
all'ideale che mi ero combinata! Col sen-
utto al contrario! Oh, poveri sogni! Po-
!!
are, ricordare, sempre, ecco lo scopo
vita! ecco l'unica mia felicità!
Mario! Ti bacio come allora.

Tua
MARIA!

ino sta bene. Bibì ha messo un altro dente.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Tranvai*

Somma precedente L.	147,830,50
Dal Generale Ricciotti Garibaldi, seguitando ad infilar.... lettere, anche con la spada paterna	160,00
Dalla Società dei Trams dei Castelli, istituendo il nuovo biglietto unico di andata senza ritorno	7,50
Dal giojelliere Benvenuti, procurando alla moglie delle gioie di cattiva lega .	0,01
Dai consoli italiani di Cartagena e Barcellona, facendo gli indiani in Spagna .	2,50
Dal nuotatore inglese Burgey, aspettando che tornino di moda le *Maniche* un po' più strette, per tentarne l'ottantesima volta la traversata . . .	0,86
Totale L.	29,460,86

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati all'Esposizione

Prime impressioni della capitale morale.

Ed eccoci giunti, come sol dirsi, in questa rispettabile città di Milano, con tanto di progresso intellettuale e un movimento che levati.

Lei mi dirà: Oronzo che cosa ti stropicci? Ti dimentichi diggià il cuppolone?...

No, non me lo dimentico, ma viceversa, si il cuppolone fusse magari due dita più basso, e ci fussero meno baglierie e meno migragna, non mi dispiacerebbe affatto e così spero di lei e della sua signora.

Col quale ci fo constatare con mano che le cose qui vanno in un altro modo.

Si figuri, che avevo veduto con la carta toppografica a la mano la distanza fra il domo e l'Esposizione, con cui me ti figuravo che ci volesse un patrimogno, e quando li fussimo montati in tranve feci un calcolo a occhio e croce e li dico: A quattro baglicchi a testa ti fa tanto e tanto.

Laddovechè invece il controllore che era un bravo giovinotto si prese due soli baglicchi a testa, per cui arimasi meravigliato e ci volevo pagare un sighero, ma lui disse che era la tariffa; e con due soldi lei va in qualunque posto.

Varda maraviglie del progresso! Qui i tranve ci stanno pel cittadino, laddovechè a Roma è tutto all'incontrario per via del tramviere che ci ha il teatrino Pietro Cossa.

Quando torno in patria, se ti riesco a scovare quel consigliere communale che non è azzionista del tranve ci dico: Aribelliamoci come due leoni e diciamoci: Quella è la porta, e si vôi una città, fabbricatela, o zozzaglione!

Perchè lei capisce che si non fussero il gasse e l'acqua marcia, Roma sarebbe tutta di una società sola e manco la vergogna del forestiere.

Lei si deve figurare che qui me ti pare di stare nel mondo de la luna. S'immaggini che non ci sono ministeri per cui si uno vole un impiego ci tocca di lavorare e la gente ci abbozza come si fusse gnente!

L'Esposizzione è una cosa che sono tre volte che ci aritorno laddovechè ancora non mi vi ariccapezzo tanto è grande, per cui la prima volta che vi stetti la notte mi sognai una machina a vapore che ti ballava il valsere con una giraffa e un cannone che fabbricava le pagnottelle, per via di quei pezzi da 100 che a Terresina ci fecero tanta impressione che adesso tutto ci pare uno stuzzicadente.

C'è quella Galleria del lavoro che più ci passi, più ci aripasseresti, e vi sono certi meccanisimi che l'uomo te ci si ferma davanti a bocca aperta. Accosì io, abbenanche ancora non vi veda troppo chiaro, te ci strascino il pupo e ci fo capire la cosa.

Dice, papà, che cos'è quell'affare che va su e giù e poi tutte le rote girano e ti viene fori la scarpa bella e fatta?

Quello, ci ho arisposto io, è come chi dicesse il progresso indovechè tutto quello che si faceva con le mani adesso si fa con le macchine. Guardami questa pippa che ho acquistato mediante dieci bagliocchi. Quando si facevano con le mano, costavano un'occhio, adesso ve ne sono pel ricco come pel proletaglio. E arimirami quello stantufo si non pare che raggioni, e quella rota si non pare che sia andata a scola, e quel bussolotto si non ci amanca la parola, invece sono materia bruta ma è rivato l'omo con la bacchetta affatata e ci ha detto: Alzati e cammina!

Ma, lasciando da parte la rudizzione del pupo, è chiaro che si riverà a quel giorno in cui tutto quello che adesso ci tocca a farlo da noi, un po' con la lettricità, un po' col vapore, spingi un bottone e lo trovi bello che fatto, e accusì qualcuno inventasse uno stantufo per pagare la cambiale del sor Bonaventura!

Abbasta, poso la penna perchè il pupo me ti si è messo a fare la macchina a vapore col macinello del caffè e se non la pianta c'è il solito pignolo.

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

S. P. Q. R.

Sappiamo che l'assessore Torlonia preposto, per fortuna della capitale, ai Giardini pubblici ha fatto vive rimostranze al proprietario dell'*Hotel di Londra* in piazza di Spagna per l'occupazione abusiva del suolo pubblico a scopo di riproduzione ridotta del Circo Agonale.

L'on. Torlonia si è energicamente opposto al proseguimento degl'insensati lavori, anche in nome della morale, giacchè i sedili di pietra del costruendo *Square*, protetti dalle amiche ombre delle piante, aumentaranno certamente quello scambio dei prodotti che dalle molte vie limitrofe affluisce sul gran mercato di Piazza di Spagna, andando soggetto ad oscillazioni come tutte le cose di borsa.

L'assessore Torlonia è poi vivamente indignato per la spesa di oltre cinquantamila lire che si gettano via per rovinare il giardinetto di Termini, mentre sarebbe stato molto più utile investirle in tanti.... concerti popolari.

Lo sciopero dei tramvieri.

Poichè da un gran pezzo il buon quirite romanesco era privo di un buon sciopero dei tramvieri, la benemerita classe dei padroni di Roma in 2° grado (in 1° grado lo sono i vetturini!) ha già tutto disposto affinchè ad un segnale convenuto, si riprendano le intellettuali e refrigeranti riunioni al teatrino Pietro Cossa e le conseguenti esercitazioni podistiche del vile pedone.

Le altre classi operaie sono avvertite di tener pronti i baiocchi per la consueta dimostrazione di solidarietà.

Intanto ci risulta che neppure la nuova divisa, che pure è stata favorevolmente giudicata dal pubblico, è riuscita di soddisfazione del tramviere, il quale desidera invece un grazioso costumino da scioperante perpetuo col ritratto di Romolo Sabatini sui bottoni e lo stemma di Glomerulo Rossi sul berretto.

TEATRI DI ROMA E... DI FUORI

Comune-Costanzi-Orchestra

Anche noi come il *Giornale d'Italia*, che ne crepa addirittura dalla gioia, siamo felici che il municipio non abbia tenuto conto del memoriale del cav. Costanzi, perchè almeno si ha la certezza che a cominciare dal prossimo autunno il pubblico romano — nell'interesse del quale parlano tutti — sarà suonato in piena regola in tutti i modi e da tutte le parti.

Infatti, mercè l'ordine del giorno Ferrari innalzato agli onori di una seconda votazione di plauso in seno alla Giunta, il cittadino romano si è assicurato un numero incommensurabile di concerti popolari eseguiti da un'orchestra che gli costa ben 170 mila lire all'anno e per la quale non si sa ancora quale potrà essere la sede più degna visto che il Costanzi declina l'alto onore di ospitarla.

Per intanto pare sicuro che l'orchestra municipale sarà allogata nel vecchio « Corea » o più esattamente nell'antico mausoleo di Augusto, ma la sua residenza colà è subordinata alla potenzialità dell'uditorio, che potrà consigliare il trasporto dei professori e dei relativi istrumenti in ambiente più vasto come sarebbe ad esempio il Colosseo o in ambiente più modesto come sarebbe per esempio l'antico « Albergo dell'Orso » appositamente restaurato, se pure non si vorrà scegliere una via di mezzo usufruendo di quell'area inutile che l'architetto Basile seguita ad ingrandire dietro il palazzo di Montecitorio.

Ma questo è ancor nulla in confronto delle gioie musicali che sovrastano al buon Quirite per il desiderio di emulazione che non tarderà a svegliarsi nell'ottimo cav. Morichini, il quale senza dubbio, padrone di un'orchestra propria fatta su misura e senza risparmio, non mancherà d'indirizzarla al dilettevole esercizio dei concerti popolari, in concorrenza con l'orchestra municipale a prezzi assolutamente di favore, per modo che il cittadino romano si troverà ad un tratto raddoppiato il numero dei concerti popolari, così da provarne un vero... sconcerto.

Allora il comune, per non rimanere sopraffatto, cercherà d'investire in tanta melodia le somme che gli avanzano dal bilancio per sistemazione delle strade, illuminazione, innaffiamento, guardie municipali, case popolari, refezione scolastica ed altre bazzecole di nessun conto creando immediatamente a somiglianza di quanto si pratica a Corte un quintetto del Campidoglio inteso a rallegrare quelle intellettuali riunioni di giunta nelle quali l'ameno Cruciani-Alibrandi fa sentire la sua voce che date le circostanze eccezionalmente favorevoli potrebbe allora forse uscire modulata con timbro da tenore o anche di baritono sfogato.

E tanto per non fare parzialità, giacchè la pioggia musicale deve essere equamente distribuita nei due campi capitolini, sarà istituita una squadra di *harmoniums* e di organi, che accompagneranno, durante le riunioni del Consiglio, gli untuosi discorsi dei consiglieri di parte clericale, mentre una fanfaretta, sul tipo di quelle dei ricreatorii... elettorali, commenterà con le battute degli inni patriottici le poderose concioni dell'avvenente Tranzi e degli altri autorevoli membri di parte liberale.

Con un programma musicale di tal genere il cittadino romano non avrà neppure il tempo di dormire, giacchè appena chiusi gli occhi all'*Avemaria* di Gounod dovrà riaprirli all'*Inno al sole* di Mascagni, passando la sua giornata a canterellare tutta la musica che gli regalano, se pure non si adatterà a... fischiarla addirittura.

La melodia innalzata così all'ufficio di servizio pubblico varrà a famigliarizzare con le sette note tutti coloro che ne hanno un'ottava da pagare, ai quali, del resto, l'Ufficio VI municipale — quello dei servizi artistici — non mancherà di provvedere un grammofono di grosso calibro per le esigenze imperiose di famiglia.

Anche le tasse comunali, convenientemente accresciute, saranno pagate a suon di musica e in moneta... sonante.

All'**Adriano**: *Il Conte di San Germano*, uno spettacolo da mettere i brividi e che perciò ha richiamato un numero immenso di spettatori desiderosi di fresco.

Al **Manzoni**: Altro fresco!.. *La pioggia d'oro*. Il pubblico ha tenuto la pioggia per sè e ha dato l'oro all'Impresa.

L'**Eden**: E' partito alla volta di Napoli per travestirsi da Piedigrotta. Tornerà fra di noi ai primi di settembre.

Al **Giardino Margherita**: Questa sera Peppino Villani e *non ci dico altro!*

ULTIME NOTIZIE

Per la moralità.

A Berlino il servizio del latte è quasi monopolizzato da un grande lattaio, Bolle, che manda in giro ogni mattina dei carri con delle ragazze. Queste vestono dei grandi grembiali azzurri e portano ricamata sul petto la scritta: « Latteria Bolle ».

Tale stato di cose non è piaciuto, sembra, al Sinodo che, trovando sconveniente e immorale quella scritta di latteria proprio in quella località delle ragazze, ha chiesto alle Autorità di provvedere all'eliminamento dello sconcio.

Ora non si sa ancora dove il sig. Bolle potrà appiccicare la propria scritta, ma crediamo che se qualche altro posto rotondeggiante potrà ricevere l'indicazione di latteria, senza sottintesi, rimarrà sempre l'immoralità.... del cognome del proprietario.

Per la salute perpetua

Contro i reumatismi.

Avete letto sui giornali che la puntura delle api è un ottimo, efficacissimo rimedio contro i reumatismi?

Nulla di più vero. Cosicchè se vi coglie un reuma, e nulla c'è di più facile in questa stagione perchè tutti dormono con le finestre aperte, andate presso un alveare, stuzzicate col fumo di una sigaretta lo sciame; quello esce inviperito, vi investe, vi copre la faccia e ve la gonfia come il pallone di Hallecher.... Rischierete forse di morire per erisipela o d'infezione; ma il vostro reuma sparirà per incanto.

Provare per credere.

Contro l'idrofobia.

In campagna, ed anche in città, può capitarvi di venir morso da un cane, oppure da una cagna, che fa lo stesso.

Quel cane o quella cagna potrebbero essere idrofobi. Come fare per accertarsene?

Appena morsi, invece di scappare, correte appresso all'animale mordace, pigliatelo per la coda, roteatelo due o tre volte in aria e sbattetelo fortemente a terra o contro un muro od un albero. Poi tagliategli la testa e speditela per pacco postale raccomandato all'istituto antirabbico più vicino.

Se però, come molto probabilmente può accadere, non riuscirete a raggiungere il cane e per conseguenza a spedirne la testa all'istituto antirabbico, spedite la vostra che è lo stesso, oppure mordete un amico, un parente e state a vedere; o se avete fretta di rassicurarvi sulla vostra sorte, spedite all'istituto, invece che la testa del cane o la vostra, quella della persona da voi morsa.

Contro il chiodo solare.

Questo grave accidente può capitare da un momento all'altro, attraversando un strada, una piazza quando il sole canicolare dardeggia i suoi raggi sulla accaldata e stanca umanità.

Eppure, nulla di più semplice che togliere il chiodo solare; basta passare una forte calamita sulla testa del paziente; la calamita attira il chiodo e tutto è finito.

Contro la stitichezza.

Ve n'ha di quelle ribelli ad ogni cura; ed allora non c'è che un mezzo; prendere una tromba e sonare i tre squilli; non dubitate: coi tre squilli avverrà certamente lo scioglimento.

(Continuerà)

La spedizione del Duca
OVVERO
dopo l'ascesa si cacciano le belve
nell' intimità dell' alcova

POESIA

A Mario

Questi sì son musi duri!
Quelli sì son fidi cuori!
Montan sopra il Ruvenzori
E poi caccian l' Elefan.

Sol tu, Mario, quella forza
Non ancora hai ben compresa
Per la qual, dopo un' impresa,
Tosto ad altra si pon man.

Caterina.

Il Bagno
(idea travasata)

Accidenti alli capezzatori che ci vorrebbero all'*asciutto!* Ovverosia, essi non amano *darci acqua; ma prenderla da noi!*

Essi ci negano il mare; ma spremono dalli nostri fronti il liquido a scopo di *serve sudore*, per irrorare li solchi della *lor capezzeria!...*

Basta il sudore iò dico e dateci il bagno, *non più penale!...* Allargate vasche per piazze e per ville e che li capezzati vi tuffino *la sudiciaria materiale* che viceversa voi gli formaste con la vostra *sudiciaria metafisica!*

Conducete il mare a Roma o lasciate che *Roma vada al mare*, il che è lo stesso!...

Acqua alle corde o esse si frangeranno!...

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Emma: Siete molto gentile nei vostri apprezzamenti, ma dovete comprendere che quel tale collaboratore è... infallibile, quindi bisogna prenderlo... com'è. Del resto se nel penultimo numero è piaciuto a molti, in quello d'oggi piacerà anche a voi certamente.

Enrico Sprone - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio 124.

Secolo II - Anno VII.

Il bagno

Tu non desti giammai, e più ammaestrevole esemp de' tuoi mutamenti.

BOCCACCIO. *Fiammetta*

I.

Co' giera calmo el mar, ne la n
Fresca, che dà le sgrisole a la pel
Petava le mudande e le pianele
Sora l'erba e 'l sabion de la marin
E in bragheta modesta e in pap
Per riguardo al pudor de le putele
Intrava in acqua sino a le mamele
Sgambetando co' fa una balarina.

Il cataclisma ne

Iquique, 18 (ore 10 pom.) — Il maremoto dotto un completo allagamento della città essere al Pantheon in tempo di piena de Oltre i cadaveri dei gatti si vedono galleggi zucche... vive.

Se ne deduce perciò che i Consiglieri M sorpresi in seduta plenaria dalla piena, salvi.

Iquique, 19 (ore 9 ant.) — L'allagament sera non è stato così terribile come si c pompieri accorsi sul posto hanno constat tarsi di una chiavica otturata che ha rig annegando due sorche nottambule.

Santiago, 20 — L'officina del gas, situa il cimitero, è scoppiata con immenso fra fiamme giungono a 1500 metri d'altezza. colo è terrorizzante. Si contano più di 250

Santiago, 20 — L'incendio è stato compl domato, trattandosi solo di un fiammifero imprudentemente dal guardiano del cimit alcuni numeri d'un giornale anarchico ch subito fuoco.

I morti però sono sempre 25000 come r registro dei decessi esistente nel Cimitero. quei morti... lo erano da un pezzo.

Valparaiso, 21 — La Banca Cattolica Cile distrutta. Il direttore è morto. Il cassiere ferito, è riuscito a scappare portando seco il Naturalmente non si hanno notizie dell'a

Nostre informazioni particola

L'incendio ha distrutto ovunque quasi condutture dell'Acquedotto. Le autorità M hanno emanato un decreto in forza dal proibisce ai cittadini di spargere acqua inu

Le feste che dovevano aver luogo in tu per l'elezione del nuovo Presidente della blica, sono sospese. I Fantappiè e i Tom leni subiranno perciò perdite immense, fuoco naturale ha ormai depressato e in quello artificiale.

Valparaiso, 19 — I morti erano prima ma visto che forse erano troppi per far la traversata dell'Oceano, sono stati ridotti Le autorità tuttavia hanno pensato che

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 339.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Travaso delle idee della Domenica

L'ASSE: Guato l'asse terreno roteare *in guisa tortuosa*, in quella sfera abitata, che bisogna del medesimo a *filo dritto*, di qual fenomeno ne proviene il tremoto di Valparaiso, con *incendi e mortalità numerosa di defonti*. Li defonti sussistono di *smentita*, riducendosi a *uno* e l'incendio si *spegne di sè*, laddove non prese mai fuoco. Del che si viene a dedurre che il defonto *si perì d'indigestione* e l'incendio fu *un fiammifero caduto in un bicchier d'acqua*. In ragione filata dunque, l'*asse si gira in diritto* e non in torto come si mena trombazzo.
In asserto conclusivo nego il divulgato giornalistico e *rimette a posto la meccanica celeste*, che si voleva ridurre ad arbitrio di capezzaria.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 26 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 339

Il bagno

Tu non desti giammai, o fortuna, più ammaestrevole esempio di me, de' tuoi mutamenti.
BOCCACCIO. *Fiammetta* Cap. V.

I.

Co' giera calmo el mar, ne la matina
Fresca, che dà le sgrisole a la pele,
Petava le mudande e le pianele
Sora l'erba e 'l sabion de la marina
E in bragheta modesta e in papalina,
Per riguardo al pudor de le putele,
Intrava in acqua sino a le mamele,
Sgambetando co' fa una balarina.

L'acqua la giera tanto trasparente
Che se vedeva le molèche in fondo
Caminar de traverso alegramente
E mi, senza pensier, fora dal mondo,
Vardava in alto, nel turchin lusente,
Un cocàl bianco che volava in tondo.

II.

Voli de vele rosse a tramontana,
Un branco de putèi che salta e cria,
Un ciacolar de done in compagnia,
Un trepudio de vita e d'aria sana
Me carezava el cor con una strana
Onda de volutà, de poesia,
Che lodava el Signor per l'alegria,
Unico ben de la famegia umana.
Dopo, el garbin che no rispetta gnente,
Sventolando el niziòl che me sugava,
Scoverzeva un spetacolo imponente;
Ma mi godeva el fresco e no badava
Ai comenti del volgo incompetente
E al coro dei putéi che zifolava.

III.

Che mistero su el mar, Santa Madona!
I gà rason ste màcie de franzesi
Che, segondo el parlar de i so paesi,
I ghe dise *la mère* e i lo fa dona!
Infati el cambia come una persona
Che patissa un desturbo tuti i mesi;
Ancùo de modi amabili e cortesi,
Doman con una rabia buzardona.
Anca el mar de la vita el xe compagno,
Ch'el gà cambià per mi tuto in t'un boto
E gò fato sto strazzo de guadagno!
I me fa — « Ti gà vinto un terno al loto!
Cossa vùstu de più? Te manca el bagno? »—
Ma no! Questo xe un bagno e mi el galioto!!

BEPI

Il cataclisma nella regione delle Ande

(per telegrafo).

Iquique, 18 (ore 10 pom.) — Il maremoto ha prodotto un completo allagamento della città. Pare di essere al Pantheon in tempo di piena del Tevere. Oltre i cadaveri dei gatti si vedono galleggiare molte zucche... vive.

Se ne deduce perciò che i Consiglieri Municipali, sorpresi in seduta plenaria dalla piena, son tutti salvi.

Iquique, 19 (ore 9 ant.) — L'allagamento di ieri sera non è stato così terribile come si credeva. I pompieri accorsi sul posto hanno constatato trattarsi di una chiavica otturata che ha rigurgitato, annegando due sorche nottambule.

Santiago, 20 — L'officina del gas, situata presso il cimitero, è scoppiata con immenso fracasso. Le fiamme giungono a 1500 metri d'altezza. Lo spettacolo è terrorizzante. Si contano più di 25000 morti.

Santiago, 20 — L'incendio è stato completamente domato, trattandosi solo di un fiammifero, gettato imprudentemente dal guardiano del cimitero sopra alcuni numeri d'un giornale anarchico che presero subito fuoco.

I morti però sono sempre 25000 come risulta dal registro dei decessi esistente nel Cimitero. Solo che quei morti... lo erano da un pezzo.

Valparaiso, 21 — La Banca Cattolica Cilena è stata distrutta. Il direttore è morto. Il cassiere, benchè ferito, è riuscito a scappare portando seco il... morto. Naturalmente non si hanno notizie dell'eroe.

Nostre informazioni particolari.

L'incendio ha distrutto ovunque quasi tutte le condutture dell'Acquedotto. Le autorità Municipali hanno emanato un decreto in forza del quale si proibisce ai cittadini di spargere acqua inutilmente.

Le feste che dovevano aver luogo in tutto il Cile per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, sono sospese. I Fantappiè e i Tombolini cileni subiranno perciò perdite immense, poichè il fuoco naturale ha ormai deprezzato e inutilizzato quello artificiale.

Valparaiso, 19 — I morti erano prima diecimila, ma visto che forse erano troppi per far loro fare la traversata dell'Oceano, sono stati ridotti a mille. Le autorità tuttavia hanno pensato che senza scapito del buon nome americano, potevano ancora ridursi a cento.

Per mia scienza poi posso assicurarvi che in luogo di essere diminuita, la popolazione è aumentata perchè in seguito alla paura del terremoto molte donne in istato interessante hanno partorito.

Riceviamo il telegramma seguente che pubblichiamo integralmente, a testimonianza inoppugnabile della violenza tellurica che tutto travolse e capovolse:

Palvaraiso, 81 Astogo (forse 18 Agosto? N.d.R.)

« Si è scossata una nuova verifica in sussulto sensatorio, che ha catastrofato una nuova cagione.

Lo spettarizzante è terrocolo; la colazione è posternata; gli spezzi tegrelafici sono filati.

Le calcole si perditano a morecchie parti e innumeri feritevoli, oltre la dimpleta costruzione delle abitazioni che cadevano l'una dopo l'altra come altrettante carte di un mazzo messe in fila ».

In quest'ultima parte del telegramma, come si vede, specialmente per ciò che riguarda il *mazzo di carte*, il terremoto ha pudicamente sospeso la sua opera nefanda.

Il telegrafo ha annunziato che fra gli Italiani scampati al terribile cataclisma, è da annoverarsi il celebre tenore fiorentino Amedeo Bassi.

Siamo lieti di comunicare ai lettori il contenuto di un biglietto confidenziale che il suddetto *Divo* (e per ciò forse incolume) ha diretto al collega Caruso, reduce dal terremoto di S. Francisco:

Caro Caruso,

« Oggi a me, domani a te; anzi, ieri a te, oggi a me!

Tu ti pigliasti una bella scossa in California, e io me la son presa nel Cile!

Basta; io me la son cavata con una discreta paura, ma, contrariamente a te che nel momento fatale emettesti il migliore dei tuoi « do di petto » io temo di aver perduto qualche nota, specialmente nei bassi.

Aspetto un piroscafo per rimpatriare e... in caso, dio ci salvi, dalle « Hormigas » poichè si dice che le disgrazie non vengono mai sole.

In fretta, tuo doppiamente collega
Amedeo ».

REPORTAGE MODERNISSIMO

La misteriosa scomparsa dell'abate Delarue ha iniziato presso i nostri confratelli di oltralpe certi sistemi di investigazione giornalistica che se attecchiscono porteranno una vera rivoluzione nei servizi di reportage e di polizia.

Professori di occultismo, bramini, fakiri, sono stati requisiti per iscoprire le tracce dell'abate; si son tenute sedute spiritiche, consulti di chiromanzia e chirografia; si sono studiati gli astri e si è ricorso perfino alle jene per trovare il cadavere.

Perchè l'abate Delarue è ormai per convinzione generale allo stato poco igienico di cadavere defunto; e per disotterrare i cadaveri nulla è più indicato della jena.

Anzi d'ora in poi ogni sezione di pubblica sicurezza avrà la sua brava jena in ruolo; tanto più che nelle grandi città il morto ci scappa sempre. Se poi la jena sarà coadiuvata da un avoltojo, il servizio procederà più spedito e non accadranno più gli spiacevoli inconvenienti altre volte lamentati di morti abbandonati sulla pubblica strada in attesa del sopraluogo delle così dette autorità giudiziarie.

Tra jena ed avoltojo spicceranno subito la faccenda, senza tante perizie e necroscopie.

Quanto ai fakiri la faccenda è un po' più difficile perchè ce n'è pochi e si fanno pagar bene. Ma è certo che almeno i principali giornali cittadini si forniranno del loro bravo bramino per averlo pronto in occasione di fatti misteriosi ed inesplicabili.

Non fosse altro — anche quando non accade nulla — si potrebbe utilizzare il redattore fakiro nelle inchieste sugli antichi delitti rimasti avvolti nel mistero, per esempio, il mistero Modugno e quello Rosada.

E Anna D'Amico, Pickmann, Madama Garibaldi ed Eusapia Paladino diverrebbero d'un colpo i primi giornalisti del mondo... specialmente per le informazioni di politica estera. Però sfidiamo qualunque indovino a scoprire le idee che si agitano sotto la volta cranica dell'on. Montagna. Sarebbe una primizia così interessante!

***

Il *Travaso* ha già il suo candidato fakiro; esso è nientemeno che il celebre bramino buddista Gigione. Ma una prima prova cui l'abbiamo sottoposto è riuscita alquanto negativa.

Giudicatene:

Gli abbiamo consegnato un ricciolo castagno scuro assai prolisso chiedendogli un responso.

Il grande bramino, dopo lungo esame, sentenziò:

— La donna cui appartiene questo ricciolo vi ama alla follia e per voi abbandonerà patria, famiglia, onore e reputazione...

Non volemmo ascoltare di più: quel riccio apparteneva all'on. Gianturco.

Dopo tali sconfortanti risultati, il posto di *fakiro* al *Travaso* è sempre vacante.

Avviso agli interessati.

UN GRIDO D'ALLARME

Il pericolo colorato ovvero l'inondazione del pesce fritto

Non creiamoci illusioni benevole; inganneremmo, così facendo, la pubblica opinione e la buona fede del popolo europeo, che non è affatto babbeo.

Siamo franchi; siamo Teutoni, Celtiberi, Latini e guardiamo in faccia il pericolo, qualunque esso sia.

Il *Messaggero*, per opera del bravo collega Mastrigli, ha dato l'esempio denunciando al paese, che dico? al mondo intiero la terribile minaccia che incombe su tutti. L'invasione, voglio dire, anzi la inondazione addirittura del *pesce fritto*, che da parte dei Chinesi si perpetra ai danni nostri!

E' un pericolo giallo, che può sembrare dorato, ma che è invece fritto e per di più chiuso in scatole, in marmitte, in ordigni infernali più pericolosi assai delle bombe anarchiche.

Fratelli Europei! Dobbiamo porre un argine a questa invasione orientale, che disorienta ogni sano criterio di industria nazionale, altrimenti saremo belli e cucinati. Conserviamo il nostro sangue freddo in conserva e opponiamo petto a petto, bocca a bocca per annientare questi barbari sott'olio, che calano e colano su noi, stipati in barili e in *buatte!*

Oggi è il pesce fritto chinese che s'infiltra *fra* noi chi sa con quali scopi. I gialli tendono la rete in attesa che noi si abbocchi all'amo. Ci prendono per micro...cefali, ma a noi piace solo il pesce nostrano. Domandatelo alle nostre buone massaie.

Guerra dunque al pesce in barile, poichè chi ci garentirebbe oggi o domani — dato che noi facessimo l'occhio di triglia alla frittura di calamaretti pescati nel Mar giallo — da una invasione congenere di importazioni esotico-culinarie?

Che ne sarebbe di noi, di fronte al cataclisma dello spezzatino di vitella, ad un nubifragio di gnocchi di patate, a un maremoto di supplì al telegrafo, a un temporale di ossi-buchi, a un'eruzione di pollo in padella?

C'è da farsi venire la pelle d'oca... con contorno di lenticchie.

All'erta dunque! E a tali nemici guerra a coltello e... alla forchetta!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il *Travaso* nel proprio calendario quest'oggi segna l'onorevol *DARI* che, nominato sottosegretario dei pubblici lavori non ha guari, è pur rimasto come sempre in guerra con ogni giornalista della terra.

L'agitazione carceraria

L'agitazione dei carabinieri ha prodotto i suoi effetti logici e necessari.

Infatti l'azione del carabiniere verso il delinquente è temporanea, staremmo per dire istantanea: essa si limita all'atto dell'arresto e della traduzione al carcere, ma è qui che incomincia l'opera del carceriere, opera continua, piena di responsabilità e di sagrifici.

Era quindi naturale che se si agitava il carabiniere si dovesse a più forte ragione agitare la guardia carceraria.

Dopo tutto il carabiniere vive all'aria aperta, gode in prima fila tutti gli spettacoli non esclusi quelli teatrali e cinematografici; col pretesto della tutela dell'ordine entra dapertutto, può domandarvi chi siete, quel che fate e dove andate, mettendovi anche le mani in tasca, ciò che gli dà l'aspetto del finanziere e dell' uomo d' affari; il suo rosso pennacchio attira gli sguardi ed i cuori di tutte le bambinaie e spicca nelle folle come un papavero in un campo di grano: il carabiniere si è guadagnato ad unanimità di voti il titolo di benemerito ed ha una storia militare, una tradizione, una leggenda.

Ma la guardia carceraria che ha? Quali soddisfazioni le sono concesse? In quale considerazione è tenuta dal mondo? Il galantuomo la disprezza, il delinquente l'odia. Per lei non un sorriso di donna, non una possibilità di gloria militare; ma il carcere duro e tetro, la compagnia dei peggiori rifiuti della società: infine, o signori, qual'è la situazione della guardia carceraria?

Eccola: quella di un innocente, di un galantuomo condannato a 40 anni di carcere.... dopo i quali, se gli resta ancora un po' di fiato riavrà la libertà... di morir di fame andando in pensione.

E' giusto tutto ciò? In Francia è successo quel po' po' di putiferio perchè Dreyfus era stato condannato alla deportazione; e noi non ci dovremmo commuovere per tanti infelici che si sagrificano per la salvezza della società?

E lasciando da parte il bene che fanno, pensiamo solo al male che potrebbero fare.... Perchè se domani un carabiniere non arresta un malfattore, due malfattori, *cene* malfattori, nessuno se ne incarica; ma se le guardie carcerarie aprissero ad un dato segnale tutte le carceri del Regno... la tranquillità del focolare domestico, la saldezza delle istituzioni, me le saluta lei?

Ma insomma si vuole proprio metterle al punto di far qualche piccolo guadagno straordinario, vuoi chiudendo un' occhio, vuoi aprendo una porticina, mentre la loro missione è precisamente di fare il contrario?

E allora, come potrà la Corona esercitare la sua nobile prerogativa del diritto di Grazia e distinguere colpevole da colpevole o correggere gli errori o la soverchia severità della Giustizia?

La Rubrica delle Signore

Malinconie (1)

Non mi parlar d' amor, per carità
Son troppo triste, amico (2), *e mi vergogno*
Di accarezzarti solo per bisogno,
Di darti i baci per necessità.

Quante volte ricordo con mammà
L' epoca bella che tutt' ora agogno,
Quando la vita mi sembrava un sogno
Pieno d' amore e di felicità!

Oh! dice bene Dante quando dice:
« Non c' è maggior dolor che ricordarsi
Nella miseria del tempo felice! » (3)

Rammentando il passato anch' io ci piango,
Ma le lagrime mie vanno a posarsi
Sopra una cipria che diventa fango! (4)

MARIA TEGAMI.

(1) Scritto in un momento di *spleen* come dicono gl'inglesi. Ugo Ojetti mi disse che era venuto bene.

(2) Non dico chi è lui per delicatezza perchè ci ha moglie e figli.

(3) Ho rimesso il pezzo di Dante nella cosa mia cambiando il verso suo perchè non solo ci andava col soggetto, ma mi pare più chiaro.

(4) Invece di cipria volevo metterci polvere di riso, ma col pianto faceva troppo contrasto.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

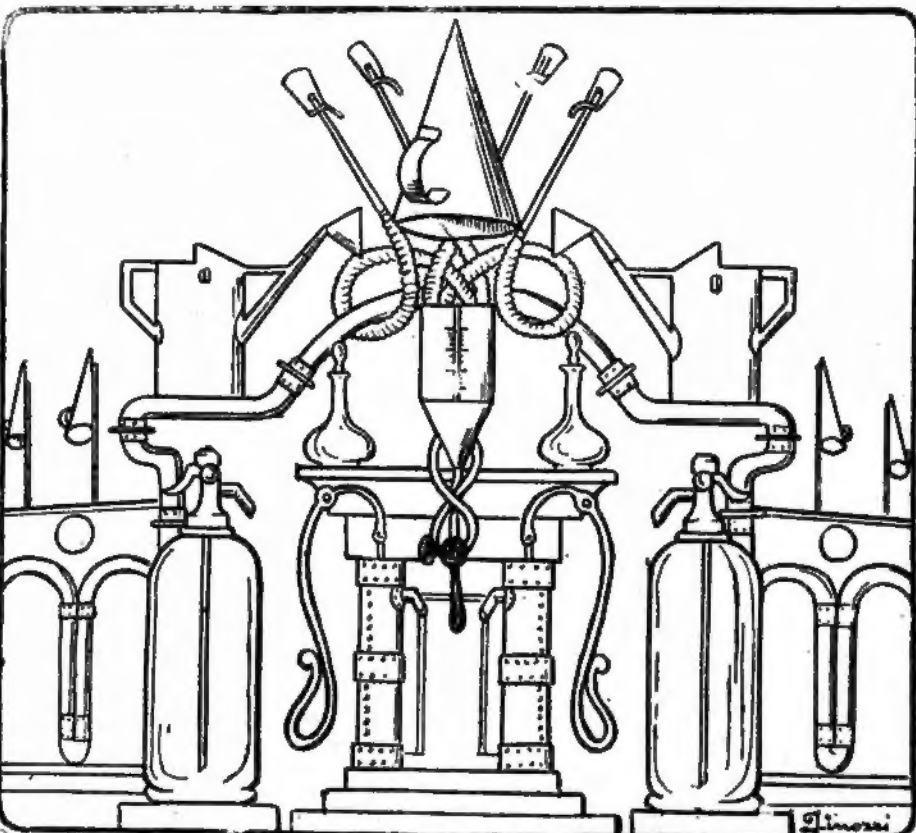
Parigi, 25. — Il Governo della repubblica ha deciso di applicare rigorosamente l'art. 39 della legge sulla separazione, il che significa semplicemente questo, che con l' 11 dicembre andranno sotto le armi diecimila chierici.

Per tal fatto i quadri dell'esercito saranno aumentati di un corpo d'armata, ove si introdurranno opportune riforme allo scopo di rendere meno grave il servizio... *divino* ai soldati... del Signore.

Perciò i superiori non daranno che ordini... *sacri*; alle trombe e ai tamburi saranno sostituite le campane, che soneranno a *gloria* e a *morto*, a seconda delle varie occupazioni; i cannoni non avranno più palle, ma spareranno soltanto a *salve... regina*; e così via. Alle solite punizioni verranno sostituite le seguenti: la compagnia di disciplina verrà sostituita dalla compagnia di Gesù e la cella di rigore si sconterà in una cella di monastero a pane e acqua... ...ante.

IN UN RECLUSORIO QUALSIASI

Durante il ristabilimento dell' ordine.

ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO

Il prospetto della nuova Mostra di Arte Decorativa che sarà inaugurata tra breve.

Pietroburgo, 23. — Molte signorine di buone famiglie si son date alla vita — diremo così — allegra, per avvicinare più facilmente la gioventù mascolina russa e far propaganda rivoluzionaria.

Sembra però che il Comitato centrale di queste idealiste si sia trovato di fronte a certe difficoltà tutt'altro che ideali, tanto che una gran confusione è nata nelle loro file e, fra reazione e rivoluzione, non sanno più che pesci si pigliare.

Varsavia, 20. — La polizia, dopo che una signorina sconosciuta, di cui non si sa altro che era bionda, ha lanciato la bomba sulla carrozza del governatore, riuscendo quindi a fuggire, ha cominciato la feroce caccia a tutte le bionde del quartiere, le quali sono addirittura terrorizzate.

Anzi, a una di esse, son diventati a un tratto bianchi i capelli dalla paura.

Con questo, se ci ha rimesso un po' la vanità, ha però guadagnato un tanto la pelle.

Varsavia, 21. — Ulteriori indagini avendo stabilito che la bombardiera era castagna, la polizia ha provveduto subito a togliere tutte le castagne dalla circolazione, commettendo così il più grave dei... marroni.

Giuochi di Società
(per spiagge, fonti e ville)

Il solito anonimo delinquente continua a perseguitarci con le sue apologie di reato. Evidentemente egli profitta dell'agitazione dei carabinieri come noi profittiamo della.... siccità di notizie:

Il pesce cane.

Lo scherzo, forse, non è nuovo, ma fatto bene riesce sempre di grande effetto e può spaventare e spopolare tutta una colonia di bagni.

Pigliate una barca e con un amico remate al largo; poi, quando siete ad una certa distanza, e nessuno nè dalla riva nè dall'acqua può vederci chiaro, incominciate a gridare aiuto, ad agitarvi e specialmente a battere grandi colpi di remo sulle onde in modo da far schizzare l'acqua molto alto...

E' necessario che un remo venga spezzato, il che vi riuscirà facilissimo portando con voi una di quelle seghette da traforo, con la quale segherete irregolarmente a *zig-zag* la parte piana del remo, in modo da far credere che essa sia tagliata di netto dalle mascelle di uno squalo.... Quando le imbarcazioni di soccorso saranno giunte presso di voi, incomincierete a calmarvi, pur mostrandovi in preda al più folle terrore; e col braccio teso al largo, con gli occhi sbarrati, battendo i denti, esclamerete la fatidica parola: *Il pesce cane!* Basta così!

Vedrete che molti lo scorgeranno, e se anche non lo vedono, giureranno di averlo visto per darsi importanza e mostrarsi coraggiosi.

Si organizzerà una caccia, verrà requisita una torpediniera, il pesce *resterà* irreperibile, ma la stagione è compromessa, lo stabilimento deserto e le gentili bagnanti faranno il bagno all'asciutto, mostrandosi in tutta l'attrattiva della loro nudità; il che non è vantaggio davvero trascurabile.

Il pescatore alla lenza.

Il faut avoir le phisique du rôle; bisogna avere l'aspetto di un pacifico pensionato, età fra i 50 ed i 60, occhiali a stanga e tutto il completo armamentario per la pesca alla lenza: canna, barattolo dei vermi, scatola per gli ami, canestra per riporre la preda, cappello di paglia ad ampie tese: molta pazienza, e poche parole. La vostra aria onesta e tranquilla vi accattiverà la simpatia del direttore dello Stabilimento che vi permetterà di esercitare il vostro innocuo *sport* — innocuo in apparenza, vedrete! — in un angolo della grande rotonda ove più si affollano a prendere il fresco zerbinotti signore e signorine.

Voi innescate il vostro amo e per un pezzo badate ai fatti vostri come se invece di essere tra una moltitudine, vi trovaste in una isola deserta.

Gli sfaccendati incomincieranno ad occuparsi di voi, a mormorare sotto voce tra di loro ma al vostro indirizzo le solite frasi spiritose di *tocca o non tocca, tira o non tira... Eccolo che viene...* e simili.

Lasciate dire, ma appena siete sicuro che una preda è ben presa all' amo alzate la canna e con gesto largo fate girare la lenza sulla rotonda, strofinando il vostro pesce sulla faccia dei damerini e delle signore che prima scapperanno, ma poi vi verranno intorno, ve lo prenderanno in mano osservandolo, carezzandolo e magnificando la vostra abilità...

Messo il pesce nella cesta, sovraccaricate l' amo di un enorme verme o di un grosso fiocco di vermi e gettate l'esca nell'acqua. Ormai vi prendono sul serio e tutti seguono con ansia le varie fasi della pesca.

E' il momento buono per fingere dopo due o tre tentativi - non riusciti - di aver preso qualche grosso pesce; simulando un certo sforzo, alzate con veemenza il fiocco di vermi e giù in faccia al più antipatico degli spettatori. Se poi l'amo è allo scoperto, meglio; non vi riuscirà difficile asportare qualche cappellino, qualche treccia finta o qualche occhio pure, nel quale ultimo caso lo scherzo può dirsi completamente riuscito. Dopo di che non vi rimane che trasportare le vostre tende ad altro stabilimento, in altro paese, perchè non bisogna mai dimenticare che « ogni bel giuoco vuol durar poco ».

L' anello.

Dove l'acqua non è nè troppo alta nè troppo bassa, dove insomma si tocca, ma ci si può anche tuffare, ed in vicinanza di un crocchio di signore e gentiluomini — in costume da bagno tutti sono gentiluomini e tutte sono signore — mettetevi con la testa sotto e le gambe in aria e poi tornate nella posizione normale con le mani piene di arena, alghe, pietruzze; cercate fra la vostra presa e poi, con gesto di sconforto, gettate via tutto e tornate da capo con la testa sotto e le gambe all'aria.

Questa strana manovra non mancherà di attirare l'attenzione dei vicini, che accorreranno presso di voi e vi chiederanno:

— Che fate?

— Cerco un anello!

Tutti si metteranno a cercare; ma siccome l'acqua è troppo fonda per poter posare le mani a terra senza affondare, i signori e le gentildonne saranno costretti a mettersi nella ridicola posizione prima descritta, e voi, mentre quelli e sopratutto quelle annaspano in aria con le gambe, ve ne starete tranquillamente a guardare il panorama dell'umanità capoversa, fingendo di ritornare a galla quando qualcuno si rialza.

Dopo un bel pezzo di questa divertentissima manovra, qualcuno vi domanderà:

— Ma siete sicuro di averlo perso qui?

— E chi v'ha detto che l'ho perso?

— Come?

— Toh! Io ho detto che cercavo un anello; ma non l'ho mica perso!

N.B. *Tutto ciò va detto con l' aria più naturale ed ingenua del mondo; come se diceste*: Io cerco telline e gamberi!

Cercasi una formula conciliativa per salvare la capra francese e i cavoli vaticani. Chi l'avesse trovata è pregato spedirla porto assegnato in Vaticano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Le sestine di don Moccoli

Chiarissimo Sig. Direttore,

La vocazione certo m' è venuta,
ma m' è venuta un tantinello tardi.
Ch' io mi lagni per ciò? Dio me ne guardi!
Anzi quella faccenda m' è piaciuta,
perchè fu solo mentre tentennavo,
che potei valutar quel che lasciavo.

Che se un seminarista non valuta
quel che deve lasciar, così facendo,
è inutile che faccia il reverendo,
col dir: La vocazione m' è venuta;
perchè il merito lui non ce l' ha mica,
se non s' è esposto prima che lo dica.

Ed io mi sono esposto nei primordi
a tutti quanti i fascini del mondo,
come un *viveur*, felice e vagabondo,
che m' ha lasciato tanti bei ricordi.
E mi ricordo quando andetti anch' io
una volta da Aragno con mio zio.

L' impressione fu grande, lo confesso,
e fui tentato un poco dal demonio:
C' era Sola, Santini, Mosciantonio;
ed io mi vidi alquanto compromesso,
nella fede e nei buoni sentimenti;
ma Santini mi mise sull' attenti.

con gli occhi sbarrati, battendo i denti, esclamerete la fatidica parola: *Il pesce cane!* Basta così!

Vedrete che molti lo scorgeranno, e se anche non lo vedono, giureranno di averlo visto per darsi importanza e mostrarsi coraggiosi.

Si organizzerà una caccia, verrà requisita una torpediniera, il pesce resterà irreperibile, ma la stagione è compromessa, lo stabilimento deserto e le gentili bagnanti faranno il bagno all'asciutto, mostrandosi in tutta l'attrattiva della loro nudità; il che non è vantaggio davvero trascurabile.

Il pescatore alla lenza.

Il faut avoir le phisique du rôle; bisogna avere l'aspetto di un pacifico pensionato, età fra i 50 ed i 60, occhiali a stanga e tutto il completo armamentario per la pesca alla lenza: canna, barattolo dei vermi, scatola per gli ami, canestra per riporre la preda, cappello di paglia ad ampie tese: molta pazienza, e poche parole. La vostra aria onesta e tranquilla vi accattiverà la simpatia del direttore dello Stabilimento che vi permetterà di esercitare il vostro innocuo *sport* — innocuo in apparenza, vedrete! — in un angolo della grande rotonda ove più si affollano a prendere il fresco zerbinotti signore e signorine.

Voi innescate il vostro amo e per un pezzo badate ai fatti vostri come se invece di essere tra una moltitudine, vi trovaste in una isola deserta.

Gli sfaccendati incominceranno ad occuparsi di voi, a mormorare sotto voce tra di loro ma al vostro indirizzo le solite frasi spiritose di *tocca o non tocca, tira o non tira... Eccolo che viene...* e simili.

Lasciate dire, ma appena siete sicuro che una preda è ben presa all'amo alzate la canna e con gesto largo fate girare la lenza sulla rotonda, strofinando il vostro pesce sulla faccia dei damerini e delle signore che prima scapperanno, ma poi vi verranno intorno, ve lo prenderanno in mano osservandolo, carezzandolo e magnificando la vostra abilità...

Messo il pesce nella cesta, sovraccaricate l'amo di un enorme verme o di un grosso fiocco di vermi e gettate l'esca nell'acqua. Ormai vi prendono sul serio e tutti seguono con ansia le varie fasi della pesca.

E' il momento buono per fingere dopo due o tre tentativi - non riusciti - di aver preso qualche grosso pesce; simulando un certo sforzo, alzate con veemenza il fiocco di vermi e giù in faccia al più antipatico degli spettatori. Se poi l'amo è allo scoperto, meglio; non vi riuscirà difficile asportare qualche cappellino, qualche treccia finta o qualche occhio pure, nel quale ultimo caso lo scherzo può dirsi completamente riuscito. Dopo di che non vi rimane che trasportare le vostre tende ad altro stabilimento, in altro paese, perchè non bisogna mai dimenticare che «ogni bel giuoco vuol durar poco».

L'anello.

Dove l'acqua non è nè troppo alta nè troppo bassa, dove insomma si tocca, ma ci si può anche tuffare, ed in vicinanza di un crocchio di signore e gentiluomini — in costume da bagno tutti sono gentiluomini e tutte sono signore — mettetevi con la testa sotto e le gambe in aria e poi tornate nella posizione normale con le mani piene di arena, alghe, pietruzze; cercate fra la vostra presa e poi, con gesto di sconforto, gettate via tutto e tornate da capo con la testa sotto e le gambe all'aria.

Questa strana manovra non mancherà di attirare l'attenzione dei vicini, che accorreranno presso di voi e vi chiederanno:

— Che fate?

— Cerco un anello!

Tutti si metteranno a cercare; ma siccome l'acqua è troppo fonda per poter posare le mani a terra senza affondare, i signori e le gentildonne saranno costretti a mettersi nella ridicola posizione prima descritta, e voi, mentre quelli e sopratutto quelle annaspano in aria con le gambe, ve ne starete tranquillamente a guardare il panorama dell'umanità capoversa, fingendo di ritornare a galla quando qualcuno si rialza.

Dopo un bel pezzo di questa divertentissima manovra, qualcuno vi domanderà:

— Ma siete sicuro di averlo perso qui?

— E chi v'ha detto che l'ho perso?

— Come?

— Toh! Io ho detto che cercavo un anello; ma non l'ho mica perso!

N.B. *Tutto ciò va detto con l'aria più naturale ed ingenua del mondo; come se diceste:* Io cerco telline e gamberi!

Cercasi una formula conciliativa per salvare la capra francese e i cavoli vaticani. Chi l'avesse trovata è pregato spedirla porto assegnato in Vaticano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Le sestine di don Moccoli

Chiarissimo Sig. Direttore,

La vocazione certo m'è venuta,
ma m'è venuta un tantinello tardi.
Ch'io mi lagni per ciò? Dio me ne guardi!
Anzi quella faccenda m'è piaciuta,
perchè fu solo mentre tentennavo,
che potei valutar quel che lasciavo.

Che se un seminarista non valuta
quel che deve lasciar, così facendo,
è inutile che faccia il reverendo,
col dir: La vocazione m'è venuta;
perchè il merito lui non ce l'ha mica,
se non s'è esposto prima che lo dica.

Ed io mi sono esposto nei primordi
a tutti quanti i fascini del mondo,
come un *viveur*, felice e vagabondo,
che m'ha lasciato tanti bei ricordi.
E mi ricordo quando andetti anch'io
una volta da Aragno con mio zio.

L'impressione fu grande, lo confesso,
e fui tentato un poco dal demonio:
C'era Sola, Santini, Mosciantonio;
ed io mi vidi alquanto compromesso,
nella fede e nei buoni sentimenti;
ma Santini mi mise sull'attenti.

Un'altra volta, e quella volta invero
la vocazione mia fu assai discussa
la sera andai all'«Olympia» con *Trilussa*,
chè dovea debuttar la bella Otèro,
dove concorse Roma quasi tutta;
e allora sì che me la vidi brutta!

Il seminario mi sembrava un sogno,
come una rimembranza del passato;
il sogno mio di diventar curato
era vinto da un intimo bisogno
di espandermi in un cumulo d'affetti;
e dovevo guardare a denti stretti.

Fortuna che *Trilussa* mi distolse
da quei tristi pensieri a tempo e luogo,
e ad impedir per parte mia uno sfogo,
poche e calme parole mi rivolse,
per dirmi, in fondo, che le Otèro all'opra,
son tutte cose da passarci sopra.

Così infatti mi feci una ragione
e uscendo dall'«Olympia» a mezzanotte,
mi fu permesso di tornare in botte
a casa, con l'antica vocazione;
mentre *Trilussa*, che pur esso uscì,
ci andava pure lui, non so con chi.

Umil.mo e Dev.mo servo
DON SEBASTIANO MOCCOLI
Parroco di campagna

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	12,023,14
Dal Sultano di Turchia, apprestandosi a tirar le cuoja.. bulgare	1,00
Dal curato Delarue, scomparso per avere tras-curato i creditori	0,05
Dallo Scià di Persia, facendo sapere a chi lo dice moribondo che il suo caso non è ancora... *perso*	100,00
Dall'on Majno, inerpicandosi sui *greppi* per salire al Monte.... citorio	5,00
Dagli Arcadi di oggi, disponendosi a vendere il Bosco Parrasio, che non dà più gli allori... di allora	1700,00
Dal ministro Podbielsky prussiano, lasciando l'Agricoltura per ragioni... d'Industria	1,00
Dal Papa, invidiando il fratello che mette in prigione gli altri, mentre a lui è accaduto il contrario	2,00
Dal nuovo vescovo di Ajaccio, riconoscendo nel predire la vittoria della Chiesa di avere un po' troppo... *corso*	5,00
Totale L.	26,490,68

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati all'Esposizione

Giovedì 16, ore 9. — *Ti sono stato nel padiglione dei trasporti aretrospettivi, indovechè vi sono le berline del Papa con tanto di dorature e certi cavalli di legno che levati. Si loro sapessero che impressione ti fa di vederli tutti i trasporti, dal carrettino a mano dei Cartagginesi alla barca di pelle di foca dell'Eschimese che pare viva, loro direbbero: Ammappati, o Oronzo, quale spettacolo ti sciroppi!*

Ma sono cose che si uno non le tocca con la mano non riva a persuadersene, come diceva Terresina davanti all'automobbile a vapore.

Perchè, quando stai lì tu ti credi di girare attraverso, come sol dirsi, un padiglione, e invece vai attraverso alla storia, che sarebbe tutt'altra camminata.

Con la quale ti zompa all'occhi che l'omo è nato a piedi e ora, con la spinta del progresso, nonchè la fede inconcussa e i destini inseparabbili, ti va a cavallo, a vapore e ezziandio un cinichello a luce lettrica.

Qui ce si vedeno le prime diliggenze, indovechè se ne vede ancora qualcuna a Roma ed ezziandio fra i pellirossi di Bufolo Bille, con le quali ce si mettevano molti mesi, ma non c'erano nè scontri nè ferrovieri, salvando indove mi tocco, organizzati, coi quali il vetturino ti trattava quasi da pari a pari e non ti sentivi mortificato.

Abbasta, poso la penna perchè il sor Filippo rode, salvando il dovuto rispetto, il freno, e dice che è ora di cibbarsi....

Venerdì 17, ore 16. — *Me lo saluta lei, il parco arostatico?....*

Ci ho ancora chi impressione che, si ci aripenso, mi viene un tinticarello ne la pansa, che levati.

Si figurino che a Roma, quando si vede un pallone pare chi sa che cosa, e qui i palloni vi sono a dozzine.

Vi è fra l'altri quel pallone militare con la saccoccia dietro fatto a sighero napoletano, che Terresina ci fa tanto impressione e il sor Filippo che è benepensante dice che va bene il progresso, ma anche la morale va rispettata.

Col quale il pupo ci voleva fare il ritratto sul muro, e io che mi credevo un'altra cosa ci ho dato un pignolo fori di posto. Ma su la via del progresso questi non sono che piccoli peticossi.

E ti verrà certo un giorno che, come adesso ti pigli una botte, ti piglierai un pallone, e l'omo che ti ha preso il vapore e lo ha ridotto peggio di una cratura, ti ha acchiappato il fulmine e per un pelo non te lo ha messo sottaceto, ti piglierà il pallone e lo metterà in mano a chicchessia, come un cavalluccio di legno.

Ma qui te ci capita la questione conomica, perchè ogni famiglia dovrà averci il suo pallone, laddovechè ora, fra me e il sor Filippo non ti mettiamo assieme tre soldi di palline per il pupo.

Col quale tralascio di scrivere, perchè sento il pupo che ne ha fatta una delle sue e bisogna mettervi una pezza.

Venerdì ore 24. — *Aripiglio la penna prima di mettermi al letto per via di quel bussolotto che pare un orloggio col quale ce si segna il prezzo della corsa sulle vetture e a Roma non c'è, e non ce lo metteranno mai.*

Da noi il vetturino non è un servo della glebba come qui che lo obblighi a portare la bomba nonchè il nummeratore; da noi, grazzie a Dio, è un lavoratore consapevole di quelle sorti che levati, e non ci è bisogno di meccanisimi, perchè abbasta che tu leggi la tariffa, la moltiplichi per il giorno del mese, ci sottrai il nummero dei sogni de le rote e dividi il tutto per il nummero fisso 3,14 e sai subbito quello che vole il vetturino, si puro è di bonumore e crede di portarteci. Come loro vedeno è quasi più semplice de le tariffe dei tranve, mentre qui il lavoratore de la cassetta ci ha quella spece d'orloggio dietro che manco la vergogna. Ma che non ce l'hanno qui la Cammera del Lavoro?

Come quell'altro affare de la bomba che mi pare una bella pretenzione! Di questo passo, a furia di sopraffazzioni, si il male ti dilaga fenirà che il vetturino sarà obbligato di obbedire a le guardie monicipali come un pedone qualunque!

Povera Itaglia povera Itaglia!

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Preparativi di guerra.

Senza tema di essere smentiti possiamo assicurare che in Vaticano si approntano febbrilmente armi ed armati in previsione della guerra con la Francia omai ritenuta inevitabile.

L'archiarrotino pontificio sta già affilando le alabarde degli Svizzeri, mentre si provvede di tutta lena a lubrificare i grilletti dei fucili.

La Guardia Palatina eseguisce frequenti marcie nei cortili dei Sacri Palazzi per tenersi allenata e si esercita nel tiro prendendo a bersaglio il famigerato *buco nero...* già così pigliato di mira.

Questo per le forze di terra; per quanto riguarda l'armata sono già state date disposizioni perchè nei bacini della marrana di S. Giorgio vengano messe al più presto in armamento la controtorpediniera «*Vade retro, Satana*», l'incrociatore «*Non possumus*» e la grande fregata «*20 Settembre*».

La sistemazione del tramviere.

Possiamo annunziare senza tema di smentita che un'intesa definitiva è intervenuta fra Governo, Municipio e Società dei Tramway a fine di accondiscendere ai legittimi *desiderata* dei tramvieri e scongiurare così ulteriori scioperi.

Riconosciuto che la condizione del tramviere non è delle più invidiabili, perchè mancante di tutto quel *comfort* che è naturale portato della moderna civiltà, si provvederà ogni tramviere di un'abitazione convenevole in città e di un villino in campagna, di un vettorino che lo trasporti e lo mantenga anche quando lavora, e di un certo numero proporzionato di operai parrucchieri, macellai, calzolai e sarti che gli forniscano tutto il necessario per solidarietà e a patto che non scioperi.

I fondi necessari saranno detratti dalla lista civile, che verrà appositamente diminuita di 12 milioni con apposito progetto di legge.

E dopo l'arrosto il fumo. Sappiamo anche che S. E. il Ministro dell'Interno promuoverà vari decreti, coi quali il Re assegnerà varie croci e vari titoli ai tramvieri più oziosi. Per modo che potremo fra poco assistere, al Deposito di via Flaminia, a un dialogo di questo genere:

— Sono tornati i cavalieri e i duchi?

— Sì, ma i conti non tornano.

Sembra un Napoleoncino
tanto è sbarbato e dotto
il colonnel *MAGGIOTTO*
del 3° bersaglier.

— Scusi, signora guardia, visto che tutti i principali teatri della Capitale sono chiusi, dove potrei andare a passare la serata?

— Ma!

— Sembra proprio ch'io chieda l'impossibile!

— Ah, per Bacco! Vada al *Cinematografo Moderno*, all'Esedra, e potrà fare appunto un *Viaggio attraverso l'impossibile.*

La Gara internazionale fra i produttori del latte

Così il Comitato organizzatore della mostra agraria, che si terrà in Milano dal 1° al 9 settembre, intitola il concorso internazionale dell'industria lattiera.

E' strano questo appello rivolto ai produttori, mentre si tace affatto delle produttrici; ma, si capisce: in fondo è l'uomo colui che produce il latte, mentre la femmina è il semplice recipiente che lo contiene.

In ogni modo la mostra lattiera sarà interessante a vedere, specialmente se vi prenderanno parte le produttrici della Ciociaria.

Sappiamo che un espositore fuori concorso sarà un noto ex-deputato, che esporrà nel suo assieme il poderoso macchinario dei suoi discorsi, coi quali egli — forse unico al mondo — riesce a far scendere il latte ai ginocchi di tutto l'uditorio.

Il Comitato distribuirà premi considerevoli ai migliori apparati produttori di latte; uno speciale reparto sarà riservato ai formaggiari, un altro ai ricottari, uno ai burrini (fabbricanti di burro), ed infine, in un ampio padiglione, saranno installati alcuni automobili per la produzione delle *panne.*

ULTIME NOTIZIE

Armando Fallières al «Travaso»

Nell'intento d'illuminare i lettori, tenendoli al corrente delle opinioni personali dei più eminenti uomini politici francesi, circa la faccenda della separazione, abbiamo incaricato il nostro corrispondente parigino d'interrogare il Presidente della Repubblica attualmente in servizio, ed ecco ora la sua risposta che siamo orgogliosi di pubblicare:

Messieurs,

Je n'ai rien à vous dire. Je veux faire mon propre commode e je vous salue à la mieux.

Votre très-séché
A. FALLIÈRES

Lasciamo andare, sono belle soddisfazioni!

Una dichiarazione di Mascagni.

Dopo la splendida e meritata vittoria riportata da Pietro Mascagni con la sentenza della Corte di Appello di Ancona, il Maestro ci comunica che si sente disposto a litigare con chicchessia.

Ciò che non mancherà di destare una certa meraviglia.

Le Ferrovie dello Sbafo

Non si tratta di un errore di stampa in cui sia uscito stampato *Sbafo* invece di *Stato;* anzi, d'ora in poi resta inteso che la Sigla F. S. (senza il Nitti) di cui si fregiano — e come se ne fregiano! — i ferrovieri significa *Ferrovie* dello *Sbafo.*

Almeno questo era ed è tutt'ora nell'intenzione dei Signori Senatori e Deputati del Regno e sarebbe già cosa giudicata se quel guastamestieri di Turati che non deve avere nè moglie nè figli, nè bambinaje, nè parenti prossimi o lontani, non avesse rotto le uova nel paniere alla Commissione con la sua proposta sospensoria che rimanda a miglior tempo la discussione del famoso progetto per le concessioni ferroviarie, progetto presentato di straforo all'ultim'ora ai primi del mese scorso nella speranza che fosse approvato a vapore in mezzo agli altri 26.

Nespole! Vanno carini i rappresentanti delle due Camere quanto a sbafatoria! Ci scherzate? Un altro po' volevano far viaggiare gratis anche il padrone della casa dove abitano, il pizzicagnolo dove comprano a credenza, il maestro di pianoforte della figlia ed il marito della stiratrice all'angolo... quella che stira i polsini al Senatore e qualche altra cosa al Signorino!

Non crediate che si scherzi: questa volta diciamo proprio sul serio; e se è roba da ridere, non è colpa nostra.

Già: per esempio; volete sapere, nel criterio della Commissione, come è composta la famiglia... del Senatore e del Deputato? Ecco qua:

Della moglie, degli ascendenti, dei figli, delle figlie nubili o vedove, delle nuore, dei loro figli, del suocero, della suocera, dei fidanzati delle figlie, delle *simpatie* dei figli, degli amici della signora e del Signore, di due persone di servizio, della nutrice con relativo marito, della bambinaja con annesso caporale dei cani, del gatto e degli altri animali domestici conviventi...

Di più, la nutrice e la bambinaja possono viaggiare in prima classe, insieme a *Mops* ed al canario. E quasi questo non bastasse vi è un articolo aggiuntivo che tende a conservare *ad personam* tutte le carte di libera circolazione ed i biglietti gratuiti di cui già godeva ciascun membro delle famiglie degli impiegati del Senato e della Camera, dei capi elettori ecc. ecc.

Insomma, ora che le Ferrovie son passate allo Stato, il membro del Parlamento vuole sbafare a tutto spiano per sè ed i suoi, come se il contribuente avesse cacciato dalle budella tutti i milioni del riscatto per il gusto di far viaggiare *gratis* in lungo ed in largo per l'Italia non solo il membro stesso, ma tutta la sua famiglia, che viceversa diventa una tribù con tutti gli ascendenti, discendenti collaterali, affini, aderenti, simpatizzanti, compaesani fino al 20° grado *Reamur* o 30° centigrado, quando non preferisca servirsi addirittura della graduazione Farenhait!

— E; scusate: la *Pullmann* non la volete?

— E il compartimento riservato?

— E il permanente?

— Senti che fresco questa mattina?

— Eh, oramai la stagione è finita e bisognerà andarsene.... Vorrei partire per Milano: a proposito, sapresti dirmi dove posso abitare bene e a buon mercato?

— Eh, che ignorante che sei! Al *Corso Hôtel!*

I due Marî
OVVERO
la legge non è uguale per tutti
nell'intimità dell'alcova

POESIA

AL MARIO... MIO

Todeschini è Mario anch'egli
Tal'e quale a mio marito,
Ma ci corre più d'un dito,
Ora poi che andò in prigion!
Lo scontar la propria pena
È il dover del reo confesso;
Ma qual fallo ho io commesso
Che lo sconto notte e dì?
Mario invece, che davvero
Recidivo è sempre stato,
Lunge d'esser condannato
Resta eternamente fuor!

CATERINA.

Il pilettico
(Idea travasata)

Dico *pilettico* e sottintendo quel *moto convulso* manoprato a scopo di *umicidio.*

Il *moto passa*, ma l'*umicidio resta*. Il pilettico ridiventa *uomo sano;* ma il morto resta *defonto* per l'umicidio suddetto. L'uomo sano *uccise perchè era pilettico* e quindi *irresponsabile*; ma *non è naturale* che io debba rispondere con *la mia pelle* della *irresponsabilità del pilettico*. Il pilettico *non uccide per colpa sua;* ma io *non voglio perire per l'innocenza del pilettico*. Si sequestra la *carne putridata* perchè *potrebbe far male al mio stomaco*. Or perchè non si sequestra il pilettico che con suo *ferro irresponsabile* mi farebbe male in *egual guisa?*

Anche la carne è irresponsabile, ma si sequestra. In ragion definitiva voglio che prima della carne, si sequestri il pilettico.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio 12

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

ALL' INSIGNE · MAESTI
PIETRO · MASCA
NELLA · FAVSTA · RICORRENZ
LA · SVA · PRIMA · CAVSA
DOPO · AVER · LITIGATO · T
IL · TRAVASO
MEMORE · DELLA · ROMANZ
AI · SVOI · ABBONATI · IL · M
PIERO · PROMISE · MA · NON
SE · AFFETTVOSAMENTE ·
ALCVNE · DE · LE · SVE · C
BENE · AVGVRANDO · PEL ·
MO · CIMENTO · IN · CASSA

El sur Pedrin... Mas
in quarella

Il nostro amico Pierino Masc
E i reggitori del Liceo di Pesa
L'un vèr gli altri portando fort
Scambievolmente un dì si quere
Nanti alla giudiziale autorità...
Quale occasion per dir la verità

Senz'altro il Tribunal diede
— Ritenendo così di far giustiz
Ai capi di quell'Amministrazio
Ma Piero, che sognato avea vit
Chiedea l'appello e il detto pro
« Tu sol mi resti ed il sogno è

Passarono de' mesi, anzi deg
Tra proroghe, rinvii, ferie e pe
Le due parti vivevano in affan
Aspettando; peraltro Piero intr
Cantarellava — a intendere per
« Tutto tace e pur tutto al cor